



eurac
research

**“A Montagne
non succede mai
niente!”**

Storia di una comunità di montagna
nel Comune di Tre Ville - Trentino -
che si fa protagonista del proprio
sviluppo strategico

F. Maino, G. Cutello, A. Omizzolo,
F. Benatti, R. Provedel

“A Montagne non succede mai niente!”

Storia di una comunità di montagna nel Comune
di Tre Ville - Trentino - che si fa protagonista
del proprio sviluppo strategico

F. Maino, G. Cutello, A. Omizzolo,
F. Benatti, R. Provedel

“A Montagne non succede mai niente!”
Storia di una comunità di montagna nel Comune di Tre Ville -
Trentino - che si fa protagonista del proprio sviluppo strategico

IMPRESSUM

Citazione consigliata:

Maino F., Cutello G., Omizzolo A., Benatti F.,
Provedel R. (2021). “A Montagne non succede mai niente!”
Storia di una comunità di montagna nel Comune di Tre Ville -
Trentino - che si fa protagonista del proprio sviluppo strategico.
Bolzano: Eurac Research.

Istituto per lo sviluppo regionale
Eurac Research
Viale Druso, 1
39100 Bolzano
T +39 0471 055300
regional.development@eurac.edu
www.eurac.edu

ISBN stampa 978-88-98857-67-8
ISBN digitale 978-88-98857-66-1

Autori: Federica Maino, Giulia Cutello, Andrea Omizzolo,

Federica Benatti, Renzo Provedel

Project Manager: Federica Maino

Direttore Scientifico: Thomas Streifeneder

Copertina: Oscar Diodoro

Elaborazioni grafiche: Silke De Vivo

Layout: Alessandra Stefanut

Stampa: Esperia Trento

Fotografie:

12: Daniele Bolza

18, 20 (1), (2), (3): Eurac Research

25 (1), (2): Sara Maino

33, 34 (1), (2): Eurac Research

41: Montagne Racconta

49: Eurac Research

50 (1): Montagne Racconta

50 (2): Donata Giovannella

57: Alessandro Polla

62: Eurac Research

© Eurac Research 2021



Questa pubblicazione è distribuita con licenza Creative Commons
Attribuzione 4.0 Internazionale (<http://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>), che
permette il riutilizzo, la condivisione, la modifica, la distribuzione e la riproduzione
con qualsiasi mezzo o formato, purché sia data adeguata menzione di paternità,
si fornisca un link alla licenza Creative Commons e si indichi se sono state effettuate
modifiche.

I tutti i materiali prodotti all'interno del progetto sono disponibili alla pagina:
[https://www.eurac.edu/it/institutes-centers/istituto-per-lo-sviluppo-regionale/pages/
pubblicazione-montagne-vitali](https://www.eurac.edu/it/institutes-centers/istituto-per-lo-sviluppo-regionale/pages/pubblicazione-montagne-vitali)

Un progetto di:



**eurac
research**

In collaborazione con:



Con il contributo di:



Indice

Il progetto “Montagne Vitali” in breve	6
Prefazione - Un percorso lungo, complesso ma necessario.....	9
Introduzione	11
1. Avvio del progetto “Montagne Vitali”	14
2. Blabla Mountain – il contributo dei giovani.....	22
3. Laboratori di futuro e scenari condivisi.....	30
4. Tavoli di lavoro, scambio di buone pratiche e nuove reti.....	36
5. L'emergenza sanitaria da Covid 19 – criticità e riformulazione del percorso	44
6. Un “laboratorio di trasformazione sociale” per l'avvio del progetto di “ospitalità generativa”	52
7. Dagli obiettivi globali di sviluppo sostenibile al piano strategico comunale di Tre Ville	66
Conclusioni e i prossimi passi	71
Bibliografia.....	77



Il progetto "Montagne Vitali" in breve

Nei territori di montagna sembra non accadere mai niente di così interessante come in città. Non ci sono opportunità per i giovani, i servizi sono carenti, le politiche e i programmi spesso non sono adeguati a sostenere queste aree definite "marginali". Ma anche se le difficoltà non mancano, in alcuni di questi territori si stanno testando iniziative nuove, atte a favorire forme di sviluppo sostenibile, equilibrato e inclusivo.

In Trentino, il Comune di Tre Ville ha promosso un percorso sperimentale finalizzato al suo sviluppo strategico. "Montagne Vitali" è un progetto che, con il sostegno della Provincia Autonoma di Trento e il supporto di associazioni ed enti locali, ha reso protagonista la comunità locale per promuovere il rilancio del suo territorio. Il percorso ha preso avvio dall'abitato di Montagne che, essendo la parte più in quota del Comune, negli ultimi decenni ha registrato un calo demografico, l'invecchiamento della popolazione e il venir meno dei servizi essenziali.

L'intera comunità di Tre Ville è stata coinvolta nel ripensare in maniera condivisa ed ecologicamente sostenibile il suo futuro, a partire dalla identificazione di opportunità e criticità locali, con l'obiettivo di definire una visione di medio-lungo termine e avviare alcuni primi progetti concreti. Il percorso iniziato a maggio 2019 ha mostrato fin da subito le tante potenzialità del territorio e, allo stesso tempo, anche le problematiche. Non è stato semplice coinvolgere la comunità locale, sono emerse fin da subito resistenze al cambiamento e all'innovazione.

L'emergenza sanitaria e le sue conseguenti restrizioni hanno reso il tutto più difficile. Il progetto "Montagne Vitali", per forza di cose, è stato rivisto e rimodulato senza perdere di vista i suoi obiettivi e cercando di mantenere sempre vivo il contatto con i partecipanti. Dopo la pausa forzata, lavorando da remoto, un gruppo più ristretto di partecipanti, ma particolarmente motivato, si è impegnato nell'avvio di una rete di ospitalità diffusa per Tre Ville. L'approccio utilizzato e le nuove modalità di lavoro hanno rilanciato il progetto, dando avvio a un vero e proprio "laboratorio di trasformazione sociale". Per realizzarlo, infatti, non si è partiti dagli immobili, bensì dalle persone. Questo al fine di renderle fin da subito soggetti attivi e consapevoli, e con l'obiettivo di formare una squadra di lavoro coesa. Sono stati valorizzati i talenti e le competenze di ciascuno, sperimentati nuovi strumenti di lavoro, e condivisi obiettivi, valori e sogni al fine di rendere Tre Ville ospitale e attrattiva in maniera autentica, originale e sostenibile. Il gruppo di partecipanti è oggi pronto ad accogliere e investire avendo ben chiari i bisogni e desideri dei suoi potenziali visitatori, come posizionarsi strategicamente rispetto al contesto, e quali attività e servizi correlati è importante sviluppare nel progetto che è stato definito di "ospitalità generativa". Esso, infatti, non è concepito come un progetto fine a sé stesso ma, completo in ogni sua parte, ha come obiettivo quello di generare valore economico e sociale per il territorio.

Il gruppo intende ora condividere il lavoro fatto con il resto della comunità locale e procedere nell'implementazione delle diverse attività con tutti coloro che desiderano diventare protagonisti della rigenerazione del proprio territorio attraverso un progetto collettivo, che porti ricadute positive alla qualità di vita degli abitanti tutti.

Un progetto che lega tradizione e innovazione, sostenibilità sociale, ambientale ed economica, dove le difficoltà da affrontare non mancheranno, ma la squadra di lavoro è solida e ha acquisito le competenze per affrontare le sfide a venire. Lo ha già dimostrato lavorando alacremente da remoto, in piena emergenza sanitaria, senza compromettere il percorso, anzi approfittando di quel tempo sospeso per progettare il futuro in attesa di ripartire appena possibile.

Proprio dove sembra non accadere mai nulla, è stato condotto un percorso innovativo che è restituito alla comunità sotto forma di piano strategico, uno strumento che permette di lavorare a progetti concreti con una prospettiva chiara e condivisa di lungo termine. La creazione della rete di ospitalità diffusa di Tre Ville, infatti, non è un punto di arrivo, ma una tappa di un percorso più ampio da sviluppare negli anni a venire e da arricchire con chi vorrà entrare a farne parte.

RINGRAZIAMENTI

Come spesso accade, il percorso che vi stiamo per raccontare ha avuto inizio grazie ad un evento fortuito, avvenuto durante una trasmissione radiofonica mentre noi ricercatori di Eurac Research raccontavamo di un nostro precedente progetto, e del nostro approccio nella gestione delle aree montane. Ciò ha destato l'interesse e la curiosità di Ivan Simoni, a cui è seguito il prezioso contributo di Michela Simoni, divenuta in seguito la responsabile del progetto in loco. Vi ringraziamo per esservi attivati al fine di ottenere la fiducia e le risorse necessarie per avviare il progetto "Montagne Vitali".

Si ringraziano l'Amministrazione comunale di Tre Ville, che ha contribuito attivamente al progetto e, insieme alla Provincia Autonoma di Trento, ha fornito le risorse finanziarie. Si ringraziano in particolare Matteo Leonardi - Sindaco di Tre Ville - e Monica Ronchini - UMST Provincia Autonoma di Trento - per la disponibilità e il continuo confronto.

Grazie al direttore dell'Istituto per lo Sviluppo Regionale di Eurac Research, Thomas Streifeneder, per aver creduto nel progetto e averne consentito l'avvio, e ai colleghi per aver fornito le risorse necessarie, e per la collaborazione.

A supporto del progetto, sono state preziose le realtà locali quali l'associazione "Le Ombrie", il gruppo giovanile "Sulla Via" e le "Regole di Spinale e Manez". In particolare, grazie all'energia creativa dei giovani partecipanti e della Multimedia Artist Sara Maino.

È stato prezioso il contributo di tutti coloro che sono venuti a Tre Ville per raccontare la loro esperienza: Vera Rossi - Vivi Grumes, Daniela Luisi - curatrice del libro "Scuola e innovazione culturale nelle aree interne", Giuseppina Jose Mangione e Michelle Pieri - Movimento delle Piccole Scuole, Francesco Minora - ricercatore, Alessandro Turcato - docente, Francesco Gabbi - CBS S.r.l. Grazie per la disponibilità a Oreste Torri - Cooperativa Valle dei Cavalieri, a Fabio Biondi - L'Arboreto, a Tommaso Pasquini - Festival Contavalle, che ci avrebbero ospitato e guidato a conoscere le loro realtà se il Corona Virus non ce lo avesse impedito.

Infine, si ringraziano sentitamente tutti i partecipanti per essersi messi in gioco, aver accettato il ruolo di protagonisti e per l'atteggiamento sempre critico e sincero. In particolare, si ringraziano uno a uno coloro che nel momento più critico del progetto, ovvero nel pieno dell'emergenza sanitaria, hanno accettato di far parte di una squadra ristretta lavorando alacremente da remoto: Giuse Ballardini, Daniele Bertolini, Daniele Bolza, Marco Fedrizzi, Donata Giovannella, Vanessa Gottardi, Emanuela Leonardi, Antonio Oliveto, Claudia Simoni, Elisabetta Simoni, Ivan Simoni, Michela Simoni, Thomas Simoni, Eleonora Sireno e Alessandro Polla in qualità di video maker. Grazie per aver messo in campo le vostre energie, risorse e competenze per avviare un processo di rinnovamento di questi luoghi da condividere con tutta la comunità.

Per noi autori ogni ricerca-azione è una crescita professionale e personale, abbiamo compreso quanto sia rilevante l'amore per il proprio paese e l'attaccamento alle proprie radici. Un fattore che merita di essere menzionato perché è stato alla base di questo percorso in ogni sua tappa.

”

Un paese ci vuole, non fosse che per il gusto di andarsene via. Un paese vuol dire non essere soli, sapere che nella gente, nelle piante, nella terra c'è qualcosa di tuo, che anche quando non ci sei resta ad aspettarti.

Cesare Pavese

Prefazione - Un percorso lungo, complesso ma necessario

I partecipanti: Giuse Ballardini, Daniele Bertolini, Daniele Bolza, Marco Fedrizzi, Donata Giovannella, Vanessa Gottardi, Emanuela Leonardi, Antonio Oliveto, Claudia Simoni, Elisabetta Simoni, Ivan Simoni, Michela Simoni, Thomas Simoni, Eleonora Sireno

Sono passati due anni dall'inizio del progetto "Montagne Vitali"; due anni fatti di tanti incontri, riflessioni, rallentamenti o addirittura pause imposte.

In realtà, anche nella fase antecedente all'emergenza sanitaria, dopo un inizio molto partecipato, era emersa la difficoltà di coinvolgere la popolazione intorno ad un progetto di lungo periodo. Già nei primissimi incontri è stata espressa chiaramente la consapevolezza di abitare un territorio ricco di risorse e potenzialità e la necessità di definire un progetto di rivitalizzazione che andasse a contrastare lo spopolamento graduale soprattutto della frazione di Montagne. È risultato invece molto più difficile passare al piano di progetto vero e proprio. È sembrata mancare la volontà della comunità di prendere in mano il proprio destino e immaginare un futuro diverso. Ci siamo di fatto arenati non solo sul "cosa facciamo" ma soprattutto sul "chi fa cosa". Questa impasse in cui ci siamo trovati è stata l'occasione per riflettere in profondità sugli obiettivi del progetto e sulle motivazioni di fondo che muovono le persone nel decidere di investire le proprie energie, anche professionali, in un percorso di sviluppo locale.

Grazie al supporto e all'esperienza di Eurac Research, abbiamo capito che era necessario lavorare proprio sulle motivazioni e ripartire da un gruppo di persone, magari più ristretto, ma con un forte legame con il territorio e la realtà locale per procedere poi ad un coinvolgimento sempre più ampio della popolazione.

Se l'obiettivo è cambiare, o perlomeno contrastare le dinamiche di spopolamento in atto e costruire un futuro vivo per i nostri paesi, la sfida dipende dagli abitanti e dalla loro capacità di guardare ai luoghi in cui vivono con uno sguardo nuovo, di costruire relazioni e reti di interesse, di agire come una squadra. Da qui il coinvolgimento della start-up Brit Srl, con cui abbiamo lavorato durante l'autunno-inverno 2020 nonostante i limiti imposti dal distanziamento sociale su un progetto di "ospitalità generativa". È stato un percorso fondamentale per riuscire a costruire insieme una consapevolezza del grande valore e dell'attrattiva che possono avere i luoghi che abitiamo e che spesso diamo per scontati; una visione condivisa rispetto ad un possibile futuro che veda valorizzate le risorse umane, sociali e le potenzialità economiche di un territorio così ricco di bellezza come il nostro.

Non si tratta soltanto di mettere a reddito immobili, poco o per nulla utilizzati, affidandoli magari a qualche agenzia di marketing turistico; si tratta piuttosto di partire dalla costruzione di una rete di ospitalità per far crescere gradualmente una comunità aperta all'incontro che condivide il proprio rapporto con il territorio facendone un'esperienza anche per potenziali visitatori. Una comunità che valorizza le proprie eccellenze perché le conosce e le ama, che sa tradurre una tradizione secolare di gestione dei beni comuni in un modello di ospitalità originale dove la condivisione diventa il filo conduttore delle proposte di attività e di vacanza.

Un paese che conosce la propria storia apprezza le risorse naturali e umane che lo caratterizzano e le sa raccontare. Una comunità che non vuole importare modelli di sviluppo turistico impattanti ma crede e persegue la sostenibilità di qualsiasi attività umana. Un paese che sa mettersi in gioco attingendo alle migliori energie che possiede in termini di passione, visione del futuro ma anche di competenze, professionalità e imprenditorialità.

Introduzione



Le criticità da affrontare per chi vive e lavora in montagna sono le stesse da decenni: la difficile raggiungibilità, la mancanza di opportunità di lavoro, il calo della popolazione, il venir meno dei servizi essenziali e la distanza dai principali centri. Da una parte difficoltà legate alle specifiche caratteristiche orografiche dei territori montani, dall'altra allo stereotipo negativo attribuito a queste aree considerate "marginali" rispetto ai processi di urbanizzazione e modernizzazione, e per questo stesso motivo reputate "residuali" o "fragili" (A. De Rossi, 2019).

A questi fattori si aggiungono l'assenza di adeguate politiche - regionali, nazionali, europee - e strumenti di pianificazione in grado di cogliere e valorizzare le vocazioni di questi territori. Tutto ciò ha portato all'abbandono di molte aree montane a favore del fondovalle, o in alcuni casi a modelli di sviluppo non rispondenti a criteri di sostenibilità basati ad esempio sullo sfruttamento intensivo del territorio montano ai fini turistici. Più recentemente si aggiungono le sfide legate ai cambiamenti climatici che hanno molte ripercussioni negative proprio per queste aree più fragili. Ne consegue che ancora oggi molti, soprattutto i giovani, decidono di trasferirsi in città. Tuttavia, spesso a queste stesse dinamiche si deve la preservazione di territori con caratteristiche di alto valore, oltre che naturali anche culturali e sociali (Marcantoni&Vetritto, 2017). Fragile o marginale non significa debole, e molti casi di ritorno alla montagna e di rilancio di queste aree oggi lo dimostrano. I territori montani italiani producono circa il 16% della ricchezza nazionale complessiva (Cerea&Marcantoni, 2016), Alpi e Appennini sono diventati soggetti protagonisti di racconti di "riscatto", di "resistenza", di "auto-organizzazione dal basso", di "riattivazione" (Corrado&Dematteis, 2016). Proprio questi territori più marginali, grazie alla tenacia e laboriosità

delle loro comunità, molto legate al loro territorio e abituate da sempre a operare in condizioni ostili, sembrano avere oggi le precondizioni per avviare modelli sviluppo innovativi, equilibrati e duraturi (Maino et al., 2018; Salsa, 2019).

L'abitato di Montagne, collocato nella parte nord-orientale delle Alpi, fa parte dal 2016 del Comune di Tre Ville a seguito di fusione amministrativa con Ragoli e Preore. Tra le tre località, Montagne è quella che negli ultimi 100 anni ha subito maggiormente gli effetti negativi dello spopolamento perdendo circa 2/3 della sua popolazione. Il progetto "Montagne Vitali" è un percorso avviato dal Comune e guidato dall'Istituto per lo Sviluppo Regionale di Eurac Research, con l'obiettivo di contrastarne l'abbandono, migliorare la qualità di vita della comunità locale e generare valore economico e sociale per tutto il territorio. Ciò attraverso un percorso di pianificazione strategica che ha portato i partecipanti a immaginare scenari futuri di medio-lungo termine, a definire delle strategie per realizzarli, con l'obiettivo di avviare i primi progetti concreti di ampio respiro.

L'obiettivo della presente pubblicazione è quello di restituire ai partecipanti una traccia del lavoro fatto e condividere con tutta la comunità di Tre Ville i primi risultati ottenuti, con l'intento di coinvolgere nuovi potenziali interessati a entrare a farne parte. E perché no, riportare l'esperienza ad altre realtà vicine o lontane che vogliono interagire o pretendere spunto per percorsi di rinnovamento e valorizzazione dei luoghi che più amano.

Oltre che il racconto di un percorso di sviluppo locale e di attivazione della sua comunità, il presente contributo descrive anche come si sono potute superare le innumerevoli difficoltà organizzative e logistiche poste dall'emergenza sanitaria da COVID-19, adeguando di volta in volta le attività e gli strumenti con flessibilità e apertura rispetto agli esiti finali, ma con obiettivi chiari e concreti.

Il **capitolo 1** descrive l'avvio del progetto, l'analisi delle criticità e di punti di forza del territorio. Il **capitolo 2** restituisce i risultati del laboratorio dedicato ai giovani (Blabla Mountain), il **capitolo 3** descrive gli scenari che sono stati delineati per il futuro di Tre Ville, i temi prioritari su cui lavorare e le strategie per raggiungerli. Il **capitolo 4** riporta gli approfondimenti fatti sui temi prioritari e lo scambio di buone pratiche. Il **capitolo 5** descrive come sono state affrontate le difficoltà di progetto al sopraggiungere dell'emergenza pandemica e i relativi aggiustamenti; il **capitolo 6** è dedicato al laboratorio per la creazione della rete di ospitalità diffusa, e infine il **capitolo 7** riporta in sintesi il piano strategico per Tre Ville, i cui contenuti completi sono visionabili a questo link: <https://www.eurac.edu/it/institutes-centers/istituto-per-lo-sviluppo-regionale/pages/pubblicazione-montagne-vitali>



1.

Avvio del progetto “Montagne Vitali”

*A Montagne non
succede mai niente!*

”

"Noi cittadini siamo disposti a continuare a subire decisioni che vengono prese senza coinvolgerci, a vivere in un progressivo isolamento all'interno di comunità divise e sempre più arroccate, a sopportare l'assenza di una progettualità diffusa, a rinunciare a costruire un futuro, non solo ambientalmente, ma anche socialmente sostenibile, per noi e per i nostri figli?"

J. Romano

”

"Senza la collaborazione fra abitanti interessati alle sorti dei loro territori e le varie amministrazioni non si va da nessuna parte"

M. Sclavi

Il progetto "Montagne Vitali" nasce su iniziativa di alcuni cittadini di Montagne mossi dal desiderio di far fronte al lento declino della loro abitato, che ha trovato la fiducia e il sostegno finanziario sia dell'amministrazione comunale di Tre Ville, sia dell'amministrazione provinciale grazie un bando della Provincia Autonoma di Trento volto a svolgere attività sperimentali di sviluppo delle zone montane non densamente popolate. I ricercatori di Eurac Research hanno guidato il percorso. Si è trattato di un processo partecipato che ha preso avvio a maggio 2019 ed è stato rimodulato a seguito dell'emergenza sanitaria, prorogando la sua conclusione fino a ottobre 2021. La figura 1.1 riporta le tappe della prima parte del percorso, a partire dal suo avvio fino alla sospensione delle attività in presenza avvenuta a marzo 2020.

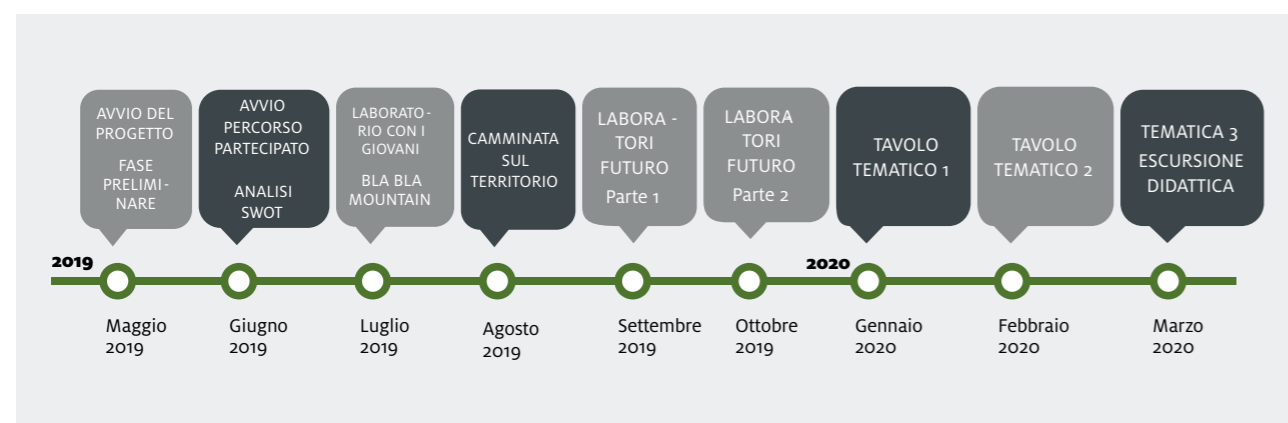


Figura 1.1: cronologia delle tappe della prima parte del percorso "Montagne Vitali"

Condurre un percorso partecipato non significa semplicemente mettere le persone attorno a un tavolo. Esso implica strutturare un percorso con metodo e competenza, con obiettivi chiari ma capace di adattarsi al contesto, ai cambiamenti e imprevisti in corso d'opera. Il ruolo di chi conduce il percorso è un lavoro da "dietro le quinte" nella consapevolezza che qualsiasi tentativo di imporre delle soluzioni fa fallire il processo. È un ruolo di ascolto e di supporto per rendere la comunità locale consapevole delle proprie risorse e protagonista del proprio cambiamento. Un accompagnamento che intende incoraggiare la cooperazione tra le persone e la costruzione di reti con l'esterno, favorire l'apprendimento, la messa in sinergia tra le diverse competenze e la costruzione dei primi progetti concreti. Il processo crea le basi affinché le persone coinvolte continuino ad ascoltarsi e a collaborare anche in futuro. Dopo averli sperimentati insieme, i partecipanti diventano capaci di utilizzare gli strumenti e i metodi acquisiti per proseguire in autonomia nella realizzazione e nell'ampliamento dei loro progetti.

Le principali tappe condotte all'interno del progetto "Montagne Vitali" sono riconducibili alle tappe condotte durante i processi di pianificazione strategica mostrati in figura 1.2. Nei percorsi di questo tipo il coinvolgimento della comunità locale è un elemento che caratterizza ogni passaggio: l'analisi dei punti di forza e debolezza, la definizione dei problemi, la costruzione di scenari futuri, la definizione dei temi prioritari da affrontare, le strategie per raggiungerli, le idee progettuali e l'implementazione dei primi progetti concreti. Il presente capitolo descrive l'avvio del percorso fino alla definizione dei problemi da affrontare.



Figura 1.2: Le principali tappe del percorso di pianificazione strategica di Tre Ville.

La prima fase preliminare del percorso partecipato è stata dedicata a creare la fiducia di base e a creare le condizioni affinché tutti coloro che vivono e operano sul territorio si rendano parte attiva del percorso, riconoscendo anche il protagonismo di chi solitamente non si espone, o di chi ha posizioni diverse. Ciò è avvenuto attraverso visite in loco, incontri con enti, associazioni e attori chiave del territorio.

L'avvio del percorso partecipato



Per facilitare il protagonismo degli attori locali, è stato istituito un Comitato Direttivo di progetto costituito da un rappresentante per ogni associazione ed ente sostenitore del progetto: l'associazione culturale "Le Ombrie", le Regole di Spinale e Manez, il gruppo giovanile "Sulla Via", e il Comune di Tre Ville. Il compito del Comitato Direttivo è quello di accompagnamento attraverso aggiornamenti periodici e confronto aperto con Eurac Research sullo stato di avanzamento, supporto nella creazione della fiducia iniziale e nel coinvolgimento della comunità locale, e collaborazione sulle azioni da intraprendere ed eventuali criticità da affrontare.

Particolare attenzione è stata posta fin dall'inizio a comunicare e informare sul progetto per raggiungere più persone possibili, sia attraverso i canali tradizionali (locandine affisse in tutte le banche del paese, info sul sito del Comune, informazioni periodiche sul Notiziario del Comune, sito dedicato al progetto, e-mail, telefonate, sms), sia attraverso i social media (pagina Facebook del progetto, WhatsApp, Telegram).

L'avvio vero e proprio del percorso di partecipazione, a cui tutta la comunità di Tre Ville è stata invitata, è avvenuto a giugno 2019. Durante questo primo incontro plenario sono stati definiti i problemi da affrontare, e fatte emergere le risorse e opportunità del territorio. Ogni partecipante ha portato il suo punto di vista che è stato poi condiviso e integrato in un elaborato che sintetizza punti di forza e debolezza del territorio (fig. 1.3 e fig. 1.4).

Sono emerse, tra le caratteristiche più menzionate: la qualità dell'ambiente e del paesaggio, il rispetto e la cura per il territorio, la comunità coesa e solidale, l'associazionismo e il volontariato, la possibilità di godere di una rete di relazioni dirette, la quiete e le fontane. Tra le particolarità, si riporta il dialetto, definito come una modalità di "comunicazione più intima".

Tra le principali criticità, le più menzionate sono: la difficoltà di connessioni sia materiali che immateriali con i paesi vicini e le principali città (infrastrutture, trasporto pubblico, telefonia, internet, fornitura di servizi e beni), le scarse opportunità e prospettive di lavoro, la carenza o la distanza dai servizi essenziali. Come particolarità si segnala l'inerzia, la poca voglia di rischiare, la chiusura verso l'esterno, la difficoltà di condividere degli obiettivi comuni, e l'ostilità al cambiamento, che nel dialetto locale è ben sintetizzata dall'espressione "Om sempre fat così!" (è sempre stato fatto così!).

Per toccare con mano i punti di forza e le criticità emersi al primo incontro, i partecipanti sono stati invitati a una camminata sul territorio. La camminata è in genere l'incipit di un processo partecipato perché, attraverso momenti di condivisione semplici che il camminare favorisce, si agevola l'instaurarsi di un clima collaborativo, di fiducia e di ascolto reciproco tra gli abitanti, e tra abitanti e chi conduce il processo. Con la camminata, infatti, spesso si contribuisce a una

Da dove partiamo? PUNTI DI FORZA ATTUALI

Ambiente territorio paesaggio
panorama
sport
orti, funghi e piccoli frutti
attenzione, cura, tutela,
rispetto del patrimonio naturale
aria e acqua buone
basso livello di inquinamento

attaccamento al territorio

potenzialità turistiche
fontane

Strutture, punti di aggregazione
Villa Santi
Circolo Tananait
immobili a basso prezzo
architettura di montagna

Servizi e risorse umane-culturali -imprenditoriali
partecipazione attiva
vivacità (festival del racconto e giovani)
rete sociale
economie radicate
collaborazioni tra enti ed associazioni
facilità di interazione con l'amministrazione comunale
possibilità di partire da zero (spazio creativo)
gestione diretta del territorio
ambizione, determinazione
intraprendenza
iniziative in campo agricolo
agricoltura di sussistenza

Qualità di vita
spazi propri, solitudine, pace, tranquillità
quiete (antidoto allo stress)
ritmi di vita più umani (tranne che per i pendolari)
relazioni dirette (allenamento alle relazioni)
possibilità di rallentare (decrescita)
risvegliarsi con il sole

crescere i figli in un ambiente sano
equilibrio paesaggio interiore ed esteriore

Comunità
volontariato
associazionismo
comunità piccola e coesa
usi, costumi, tradizioni, storia
„presidio d'identità"
dialetto „livello di comunicazione più intima"

comunità coesa, sicurezza, amicizia
solidarietà, disponibilità, affidabilità
attenzione e ascolto
condivisione di gioie e sofferenze

Figura 1.3: Punti di forza di Tre Ville.

Da dove partiamo? CRITICITÀ ATTUALI

Ambiente territorio paesaggio
morfologia del territorio
poca cura dell'ambiente (avanzata del bosco)
lontananza dai maggiori centri abitati
carenza di servizi essenziali
distanza dai servizi essenziali (non solo fisica ma anche a livello percettivo...scomodità!)

gestione del territorio agricolo non sostenibile
abbandono delle aree coltivate

individualismo, perdita di condivisione e cooperazione

Servizi e risorse umane-culturali -imprenditoriali
sforzo economico turistico-centrico
burocrazia eccessiva
scarsità di attività economiche
difficoltà di dare avvio ad attività imprenditoriali
accesso limitato alla stagionalità
scarse opportunità di lavoro retribuito
poche prospettive di lavoro
mancanza di percorsi formativi
inesistenti o scarse opportunità culturali
scarsa attenzione alle energie rinnovabili
mancanza di sostegno ai produttori locali

Qualità di vita
invecchiamento
poche nascite
spopolamento
stagnazione
inerzia

Strutture, punti di aggregazione (rosso)
strutture e risorse poco utilizzate
mancano spazi di aggregazione (anche per i giovani...andiamo oltre al bar!)

maggiore costo della vita (+15/20% per i servizi di base - benzina e riscaldamento)
difficili connessioni (infrastrutture, telefonia, wi-fi, fibra ottica)
inadeguatezza del trasporto pubblico

Comunità
dinamiche involutive (invidia)
solitudine
inerzia
scarsa coesione (trasversale)
difficoltà di condividere obiettivi
perdita tradizione del bene comune (manca uno strumento di trasmissione)
mancanza del dialogo intergenerazionale

chiusura verso l'esterno
ostilità al cambiamento
poca voglia di rischiare, chiusura mentale
difficoltà a pensare in modo innovativo

Figura 1.4: Criticità di Tre Ville.

maggiore conoscenza reciproca, si crea un clima amicale, capita che anche chi non ha partecipato agli incontri precedenti si incuriosisca e venga coinvolto. Mentre il gruppo cammina si incrociano osservazioni, domande apprezzamenti, desideri e criticità in modo libero e rilassato, raccogliendo impressioni, stralci di storia, esperienze che quei posti suscitano. E in caso di divergenza di vedute, è l'occasione per esprimere diversi punti di vista, per il confronto tra posizioni e interesse diversi.

LE TAPPE DELLA CAMMINATA SUL TERRITORIO

- **Passo Daone** per conoscere l'esperienza della storica gestione di Ugo e Donata del Ristorante Albergo
- **Villa Santi** per confrontarsi con la gestione della Cooperativa Artico, discutendo delle potenzialità della struttura per il territorio, e le aspettative della comunità locale
- **Binio**, piccolissimo borgo che passa da 7 abitanti in inverno a 100 in estate, parlando con la signora più anziana del paese e con i nuovi residenti di spopolamento, seconde case e sull'emigrazione per "andare a fare il gelato" in Germania
- Ex colonia di **Manez**, dove un giovane partecipante espone la sua idea di riapertura e ristrutturazione
- **Larzana**, dove si ricorda il "**Castel**" l'edificio bruciato nel '63, menzionando la solidarietà della comunità nella ricostruzione e nella gestione delle molte difficoltà delle famiglie che ci abitavano. E dove aveva sede la vecchia **scuola**. La maestra Gabriella racconta il cambiamento demografico visto da lei: dalle classi numerose di un tempo fino alla pluriclasse e al trasferimento a Ragoli.

La passeggiata si è conclusa con piccolo rinfresco a base di **prodotti locali** presso l'attuale circolo "Tananaït". È stata l'occasione per apprezzare le aziende locali, per continuare la conversazione e per puntualizzare alcuni elementi interessanti emersi durante la passeggiata.

Il territorio è il risultato di un intreccio di tante storie, attraverso la passeggiata partecipata sono state suscitati ricordi, emozioni ma anche nuove idee, desideri e visioni per il futuro anticipando, come spesso accade, le tappe che saranno descritte nei capitoli successivi.



La camminata sul territorio





2.

Blabla Mountain – il contributo dei giovani

*In città ci sono tante
opportunità per i giovani!*

L'iniziativa di seguito descritta è stata realizzata grazie al contributo del gruppo giovanile "Sulla Via" e con il coordinamento di Sara Maino - Multimedia Artist

Per lavorare alla costruzione di una prospettiva futura di sviluppo di un territorio è fondamentale coinvolgere e favorire l'interessamento dei più giovani, ascoltare e portare alla luce i loro bisogni e desideri, favorendo una loro necessaria partecipazione attiva. Ai giovani cittadini, né la scuola né altri ambiti, forniscono strumenti utili per imparare a immaginare e riflettere sul proprio futuro, tanto meno sul futuro del proprio territorio. Soprattutto i giovani tendono a immaginare il futuro in termini semplicistici limitandosi al proprio vissuto, a quello delle proprie famiglie o dei propri coetanei (Scolozzi, 2017).

Certo è che rendere partecipi i giovani e mantenere vivo il loro interesse richiede l'uso di linguaggi adeguati e stimolanti, l'utilizzo di modalità attraverso le quali loro stessi divengono gli ideatori e allo stesso tempo motivatori dei loro coetanei. Proprio sulla base di queste prime considerazioni i giovani del gruppo "Sulla Via" di Tre Ville sono stati coinvolti nel progetto "Montagne Vitali" fin dalla sua fase iniziale ed è stato dedicato loro uno spazio di libera espressione.

”

"Tutte le settimane condivido il viaggio da Montagne a Milano – e ritorno – mettendomi in contatto con altre persone attraverso BlablaCar. Come riempire tre ore di viaggio con persone che non si conoscono nemmeno? Tra un discorso e l'altro si finisce quasi sempre per parlare del paesino di montagna da dove provengo, delle sue particolarità e della difficoltà di rimanerci a vivere. Il tempo di viaggio vola e si riempie di storie, di idee, di sogni per il futuro... magari strampalati ma sempre stimolanti".

Oscar

Grazie a un'idea di Oscar e Thomas che, come molti altri studenti della valle viaggiano utilizzando *BlablaCar* per raggiungere le città dove studiano, è nata l'iniziativa *Blabla Mountain*. Un percorso laboratoriale di due giornate che ha coinvolto una trentina di giovani tra i 23 e i 29 anni, nati e cresciuti nelle Giudicarie. Il percorso era finalizzato a immaginare il futuro di Tre Ville, e raccogliere idee progettuali da parte della popolazione più giovane che spesso rimane inascoltata.

Poche e semplici le indicazioni da seguire: aprirsi all'ascolto, sospendere il giudizio e lasciare spazio a creatività ed entusiasmo. Per stimolare la libera espressione dei partecipanti è stata favorita un'atmosfera informale e conviviale, alternando occasioni di riflessione personale a momenti di confronto con il gruppo e camminate tra le vie del paese e nella natura. Tutte attività finalizzate a toccare con mano la realtà in esame e, allo stesso tempo, stimolare la creatività dei giovani. Essi, con la supervisione di una Multimedia Artist, sono stati protagonisti attivi in ogni fase del laboratorio, dall'ideazione fino alla restituzione dei risultati, come nell'organizzazione dei momenti ricreativi e di svago.



Il laboratorio Blabla Mountain con i giovani delle Giudicarie



Le idee e le riflessioni emerse nel corso del laboratorio sono state diverse, ma ad apparire evidenti è la consapevolezza che i giovani partecipanti a Blabla Mountain hanno rispetto alle criticità e ai problemi delle aree montane che, come la loro, sono poste ai margini. Alcune delle principali ragioni che portano i più giovani a proiettare il proprio futuro in città sono: la mancanza di servizi, di opportunità educative, lavorative e ricreative, di una pluralità di visioni. Alla cognizione dei principali limiti e problematicità legate al proprio territorio, però, si intreccia l'altrettanta consapevolezza del valore che ha l'appartenere a un territorio di montagna. A cui di aggiunge l'importanza che può avere per il futuro valorizzare i punti di forza di queste aree per affrontare le sfide locali e al contempo quelle globali (es. il cambiamento climatico, lo sviluppo sostenibile etc.) Natura, paesaggio, tradizioni ed elementi identitari, senso di appartenenza a una comunità e senso del limite sono tra principali valori messi in evidenza dai partecipanti. Dopo aver delineato i principali limiti e potenzialità territoriali, il gruppo è stato invitato a immaginare un futuro in relazione alla comunità di appartenenza e a identificare così sia gli ambiti sia le possibili iniziative o progettualità che potrebbero contribuire alla realizzazione dell'immaginario di ciascuno e del gruppo. Da questo ragionamento sono emersi tre potenziali filoni d'azione:

1. aumentare le opportunità legate al settore cultura;
2. rafforzare le iniziative imprenditoriali e di business;
3. valorizzare le opportunità in ambito educativo facendo leva sul valore aggiunto che i territori di montagna hanno da offrire.

La maggior parte delle proposte ideate dal gruppo vertono sul tema "cultura", concepita come potenziale strumento di connessione tra le aree più remote e i centri urbani: residenze per giovani artisti, festival della musica, incontri culturali, punti di lettura, biblioteca viaggiante, installazioni artistiche, cineforum, studi di registrazione e case di produzione artistica.

”

"Vengo e vado da Venezia. Appartengo alle montagne e al mondo dell'arte contemporanea. Mi piacerebbe farle incontrare, per farle interagire e integrarne i pregi e livellarne le spigolosità. Mi piacerebbe provare a sovrapporre i confini opposti. Penso a un evento, magari una residenza per giovani artisti."

Camilla

”

"Da tempo sogno di poter organizzare conferenze informali, in cui siano gli studenti i protagonisti e i relatori. Sarete dedicate all'economia, alla filosofia o alla medicina, che possano donare cultura alla popolazione e allo stesso tempo essere motivo di soddisfazione per i giovani."

Elena

”

"Sarebbe bello portare nelle nostre realtà ricercatori e intellettuali che ci aiutino a conoscere il mondo che ci circonda, permettere loro di approfondire gli studi e di restituire un feedback alla comunità."

Matteo

Diversi partecipanti hanno poi evidenziato come l'ambiente naturale di questi territori marginali, essendosi preservato nel tempo, possa offrire occasioni di apprendimento basato sull'esperienza autentica, sia per chi abita queste realtà, sia per chi viene da altri contesti. Dunque, anche il **tema educativo** è concepito dai più giovani come ambito rilevante per il possibile sviluppo e valorizzazione del territorio.

”

"Mi piacerebbe che in futuro bambini e natura si incontrassero, non soltanto per la solita gita della domenica in estate. Mi piacerebbe che questo rapporto diventasse più profondo e duraturo. Penso, per esempio, a una struttura scolastica che si affacci direttamente sul bosco dove interno ed esterno siano collegati, dando la possibilità di apprendere e muoversi allo stesso tempo, scoprendo la natura in tutte le sue sfaccettature."

Caterina

”

"Riaprire la colonia a Manez non è un'idea così assurda come potrebbe sembrare in un primo momento bellissime esperienze, capaci di creare aggregazione, di unire le diverse generazioni, di far vivere e conoscere il territorio ai nostri giovani e a quelli da fuori, di riscoprire relazioni umane autentiche, lontani dagli smartphone e dai social network."

Umberto

È emerso fortemente anche il tema del **lavoro**, ovvero la necessità di creare nuove opportunità e in linea con le sfide che le aree marginali e montane si trovano a dover affrontare nel presente e per il futuro: turismo sostenibile, lavoro qualificato, istituti di ricerca, il bio-distretto per promuovere i prodotti dell'agricoltura locale, l'albergo diffuso.



"Bisogna far rivivere le nostre zone non solo con il turismo, ma anche con il lavoro, perché solo in questo caso le persone saranno più propense a rimanere o addirittura a trasferirsi da qui"

Tommaso



"Serve lavoro qualificato, mantenere presidi e servizi essenziali"

Lorenzo

Il tratto comune ai temi individuati durante il laboratorio è costituito dalla consapevolezza dei più giovani che per innovare e riattivare i territori di montagna è necessario favorire la loro apertura verso l'esterno e creare connessioni con altre realtà. Il giovane gruppo di partecipanti ha infatti sviluppato una visione di futuro che guarda con interesse a sinergie con realtà simili (altri comuni della valle, o comuni in altri contesti ma con situazioni affini) e che mira alla creazione di occasioni di scambio con realtà interdipendenti, come le realtà urbane di maggiori dimensioni.



"Voglio avvicinare la città al paese, che deve diventare un luogo di relazioni forti"

Matteo



"I piccoli paesi in difficoltà sono molti, perché non unire le forze?"

David

È emerso chiaramente il desiderio di far conoscere le risorse del proprio territorio, condividendole con chi viene da fuori che è visto come potenziale risorsa per la raccolta di nuovi stimoli e idee. Le connessioni sono pensate dai ragazzi e dalle ragazze sia in maniera materiale, facendo riferimento alla necessità di potenziare l'infrastruttura atta a garantire la connessione internet o un sistema per condividere i viaggi dei pendolari, sia in modo immateriale, facendo riferimento alla radio, sia alle applicazioni per essere sempre aggiornati sugli eventi. Secondo i protagonisti di Blabla Mountain, infatti, le occasioni di incontro vanno ricercate in loco, attraverso la creazione di spazi di socializzazione, ma anche attraverso eventi online.



"Avere un luogo informale per esprimersi, dove le idee circolino liberamente e vengano condivise, ipotizzando soluzioni per il futuro! Potrebbe essere utile creare una piattaforma online dove ci si possa conoscere e condividere idee"

Matilde

I risultati del laboratorio sono stati restituiti sotto forma di performance teatrale in occasione della nona edizione del festival Montagne Racconta e divulgati attraverso la realizzazione di un video¹. L'utilizzo del materiale prodotto durante il laboratorio ha permesso poi di allestire gli incontri di progetto successivi. In questo modo il laboratorio ha rappresentato per i giovani l'occasione per riflettere sul tema del futuro di questo territorio, e in generale sulle relazioni tra città e montagna. Allo stesso tempo, il gruppo allargato di partecipanti ha avuto l'occasione di guardare alla realtà di questi luoghi con occhi diversi ed energie "giovani". Si ritiene che proprio nelle riflessioni e nelle proposte dei giovani, nel loro desiderio di rinnovamento e apertura verso l'esterno si trovi la spinta per la costruzione di paesi e città più interconnessi e comunità più inclusive, sostenibili e capaci di portare innovazione (Maino et al., 2021). *"Blabla che viaggio!"*

¹ <https://vimeo.com/583288355>



3.

Laboratori di futuro e scenari condivisi

Qui di bambini se ne vedono sempre meno ...

”

"Se non sai dove stai andando, finirai probabilmente da qualche altra parte"

L. J. Peter

”

Un ingrediente necessario per portare un cambiamento positivo in una specifica direzione è avere una visione futura chiara e condivisa. Una visione condivisa può cambiare il mondo.

Costanza & Kubiszewski, 2014

Nella nostra società il futuro è una dimensione trascurata, la capacità di prevederlo e anticiparlo è debole. Stiamo attraversando una fase in cui la capacità di pensare al futuro si è indebolita. E a ben guardare abbiamo anche perso la capacità di imparare dal passato. Senza radici e senza progetti ci si trova ingabbiati nel presente e ci si sente disorientati. Il futuro ci interessa perché dovremo trascorrerci il resto della nostra vita ed essere orgogliosi di lasciarlo ai nostri nipoti (Poli, 2017).

Il primo passo è stato quello di iniziare a ragionare insieme intorno a una visione futura del territorio, per condividere valori e cercare obiettivi comuni. Con l'intento di lavorare a una visione del territorio omnicomprensiva, capace di rappresentare bisogni e desideri di tutte le diverse fasce di età, le idee dei giovani sono state usate come stimolo iniziale per immaginare un più ampio spettro di scenari futuri. A seguire i partecipanti al progetto sono stati guidati a immaginare "in grande" il futuro del loro territorio tra 20 anni, attraverso l'artificio della "cartolina ai nipoti". Ovvero, tutti i partecipanti, indipendentemente dalla loro età, sono stati invitati a usare la loro fantasia e creatività per proiettarsi nel 2040, e scrivere dal futuro delle cartoline ai loro nipoti - reali o immaginari.

Montagne, 18 ottobre 2040

"Cari nipoti,

Montagne è un paese bellissimo, un caso studiato da numerose università nel mondo. Nel giro di vent'anni ha saputo trasformarsi in un punto di incontro, presso la sede della "Fondazione Regole Manez", di ricercatori, artisti multimediali e rifugiati richiedenti asilo. Sono cresciute famiglie, sorti posti di lavoro, abitazioni ecosostenibili ed eventi di rilevanza nazionale. Montagne ha sempre avuto qualcosa di magico ma vent'anni fa non tutti lo avevano capito".



Cartoline dal futuro

Sono emersi **tre scenari futuri condivisi** che sono stati così declinati:

Montagne laboratorio culturale e artistico. Si desidera valorizzare il lavoro fatto finora dalla comunità locale per la realizzazione del Festival Montagne Racconta, aprirsi a nuove forme artistiche e diventare un elemento attrattivo per tutto il territorio

Accoglienza generativa - nuovi percorsi di welfare di montagna ed economie di luogo. Si pensa a un sistema di ospitalità che possa valorizzare l'esistente, le risorse locali, favorire la cooperazione tra le persone e le diverse attività, generare opportunità economiche, migliorare la qualità di vita della comunità locale, e attrarre visitatori e nuovi abitanti.

Beni collettivi - nuove regole tra tradizione e innovazione. Si immagina di diffondere la cultura di montagna e i valori della tradizione secolare di questo territorio rappresentata dalle Regole, contaminare altri settori in tema di beni comuni, aprirsi a elementi di innovazione e intercettare i giovani attraverso la scuola e opportunità formative.

Questi 3 scenari, strettamente interconnessi uno con l'altro e capaci di potenziarsi se sviluppati in sinergia, hanno definito i **temi prioritari** su cui la comunità intende proseguire il percorso:



1. Arte e cultura
2. Ospitalità generativa di valori economici e sociali
3. Scuola, formazione, beni comuni

Essi riprendono i tre filoni principali emersi dal laboratorio dei giovani, ovvero cultura, lavoro e scuola-formazione.

A seguire i partecipanti hanno declinato **13 strategie** generali, finalizzate ad agevolare il raggiungimento degli scenari futuri sopra descritti, e utili a creare una cornice di riferimento entro cui sviluppare le progettualità.

13 strategie generali,

1. Sviluppare strumenti tecnologici e soluzioni operative che rendano possibile **lavorare in montagna**
 2. Formare i **giovani** e rafforzare il loro legame con il territorio montano
 3. Offrire **ospitalità** 365 giorni all'anno
 4. Coinvolgere la **comunità locale** in iniziative e progetti
 5. Riqualificare **strutture** e spazi inutilizzati per attività comunitarie
 6. Valorizzare e arricchire le **iniziative culturali** e artistiche
 7. Potenziare le **connessioni** e i **flussi** tra aree urbane e montane
 8. Migliorare l'**accessibilità**, favorire la **mobilità lenta e sostenibile**, creare **itinerari**
 9. Migliorare la **comunicazione** del territorio e degli eventi
 10. Valorizzare l'**uso agricolo** sostenibile del territorio
 11. Ripartire dalla **tradizione** per creare **innovazione**
 12. Contrastare lo spopolamento e attrarre **nuovi residenti**
 13. Migliorare l'accesso ai **servizi**
-





4.

Tavoli di lavoro, scambio di buone pratiche e nuove reti

*Om sempre fat così!
(è sempre stato fatto così!)*



Le idee migliori sono proprietà di tutti

Seneca

Per ognuno dei tre macro-temi, rispetto ai quali si è espressa la volontà di lavorare per valorizzare il territorio di Tre Ville (1. Arte e cultura; 2. Ospitalità; 3. Scuola-formazione e beni comuni), sono state selezionate e analizzate alcune buone pratiche. Si tratta di casi di successo realizzati in altre aree montane con caratteristiche simili, che possono essere di stimolo e di esempio per i partecipanti. Essi, infatti, hanno avuto modo di conoscere tali esperienze raccontate direttamente dai protagonisti che le hanno realizzate, oltre che l'opportunità di confrontarsi con esperti per capire come sia possibile far attecchire i primi progetti concreti e costruire le soluzioni più adatte alle specifiche esigenze e caratteristiche che contraddistinguono il proprio contesto di riferimento. Per il tema "ospitalità" è stato organizzato un primo tavolo di lavoro interrogandosi su: *Come fare ospitalità in modo tale da generare opportunità socioeconomiche per il territorio e contribuire a migliorare la qualità di vita della comunità?*

I partecipanti hanno potuto conoscere e confrontarsi con alcune forme di ospitalità realizzate in altre aree montane che sono state capaci di rigenerare tanto la società, quanto l'economia.

TAVOLO DI LAVORO N. 1



Per chi pensa che l'economia non sia soltanto la massimizzazione del profitto, i luoghi sono tutto. Per chi pensa che la felicità sia qualcosa che uno raggiunge assieme agli altri, i luoghi sono tutto. Per chi pensa che il welfare debba essere sviluppato in una logica comunitaria, i luoghi sono tutto.

Paolo Venturi

Vivi Grumes - Altavalle (TN): un piccolo borgo della Val di Cembra a 860 m.s.l.m., con 440 abitanti, che negli ultimi anni ha subito un forte spopolamento. L'amministrazione comunale si è interrogata a fondo su come contrastare il fenomeno e dare un'altra opportunità alla propria popolazione al semplice pendolarismo fondovalle/collina/montagna. La presenza di alcuni edifici pubblici inutilizzati, unita alla progettualità dell'amministrazione pubblica e al forte senso di appartenenza della popolazione, ha portato alla realizzazione di una rete di opportunità e proposte. Nel 2006 il caseificio dismesso è diventato un ristorante e affittacamere; Dal 2009 la malga del Sgianon è un rifugio alpino con 26 posti letto;

Nel 2013 la vecchia caserma dei carabinieri è diventata un ostello con 50 posti letto, il vecchio oratorio teatro e palestra, Green Grill è un punto informazioni, degustazione e vendita di prodotti tipici della Val di Cembra. Questo è avvenuto attraverso una s.r.l. (con capitale sociale sottoscritto dal Comune e dalla quasi totalità dei residenti con un progetto di azionariato diffuso), dando lavoro ad alcuni giovani del paese. La società „SVILUPPO TURISTICO GRUMES SRL" si occupa della gestione e della promozione delle strutture attraverso eventi culturali, itinerari tematici, recupero di terreni agricoli per la produzione del biologico e tantissimo altro.

Albergo diffuso di Costauta - Comelico (BL): La frazione di Costalta (Comune di San Pietro in Cadore), a 1.327 m s.l.m. con 668 abitanti, è caratterizzata dalla sua architettura rurale di montagna, con case costruite prettamente in legno. Molte di queste a metà del Novecento sono state demolite, ma una trentina di esse sono sopravvissute all'arrivo della "modernità", che aveva imposto un nuovo modello edilizio.

Nel 2013 un gruppo di famiglie ha deciso di mettere a disposizione la propria casa, o una parte di essa, per gli ospiti, al fine di integrare il reddito e valorizzare il paese.

La gestione delle prenotazioni, la comunicazione e promozione è unitaria e ciascun visitatore può prenotare le stanze nella struttura che più gli aggrada. Formalmente ogni aderente all'associazione Albergo diffuso è un singolo B&B.

Contribuisce alla gestione quotidiana la presenza di un panificio artigianale che funge da ufficio informazioni, punto di consegna chiavi, ecc.

La costante crescita delle presenze turistiche a Costauta, che in alcuni periodi registra il "tutto esaurito", suscita un continuo interesse anche da parte di altri paesi.

Ospitar - Trentino: Il progetto, gestito CBS Solution s.r.l., a oggi ha permesso di immettere nel circuito turistico 35 unità abitative, riqualificare il patrimonio edilizio sottoutilizzato e generare un indotto stimato di circa 3.500 €/annui per singola unità.

Coloro i quali sono interessati a aderire al progetto con il loro immobile partecipano alla fase di "Start-up degli immobili" che consiste in: sopralluogo con eventuale valutazione di lavori di sistemazione, servizio fotografico, disbrigo di pratiche burocratiche, preparazione e messa on-line. In un secondo momento viene scelta la modalità di gestione operativa dell'immobile più confacente alle esigenze di ogni proprietario. Nel progetto si cerca di coinvolgere le attività commerciali e culturali locali al fine di valorizzarle.

I Comuni che in Trentino hanno avviato questo tipo di progetto sono numerosi: Calceranica al Lago, Tenna, Cavareno solo alcuni dei casi di successo.

Per il futuro, Ospitar punta a seguire la fase iniziale di avvio del progetto, per poi lasciare la gestione degli immobili a soggetti del territorio.

Per il tema "Scuola-formazione, beni comuni" è stato organizzato un secondo tavolo di lavoro interrogandoci su: *come fare tesoro della tradizione valorizzando il tema di beni comuni, l'appartenenza delle Regole di Spinale e Manez, e allo stesso tempo aprirsi all'innovazione? Come investire nel futuro dei giovani rafforzando il loro senso di appartenenza? come possiamo contribuire allo sviluppo del territorio attraverso la scuola e la formazione?*

Le esperienze raccolte ci mostrano come le scuole siano presidi culturali, luoghi di confronto e innovazione che possono favorire la nascita di comunità educanti dove insegnati, famiglie e sog-

getti delle comunità locale migliorano l'offerta educativa e contribuiscono a sviluppare il senso di appartenenza. Esempi che ci mostrano come l'innovazione didattica possa divenire anche uno strumento di attrazione per il territorio, capace di contrastare le tendenze di abbandono delle aree più marginali. Si tratta di progetti a lungo termine che possono giocare un ruolo importante nello sviluppo socioeconomico del territorio.

TAVOLO DI LAVORO N. 2



"Ciò che non si rigenera, degenera"

"Nelle scuole è custodita la materia prima del futuro. Favoriamo lo sviluppo del territorio attraverso l'educazione."

Edgar Morin

"La natura come libro di testo".

La Natura come libro di testo è un progetto avviato nell'area interna del Matese (Molise) a fine 2019, che ha visto coinvolti amministratori, associazioni operanti nel settore e centri competenti riconosciuti a livello nazionale. È emersa fin da subito una forte criticità: la mancanza di conoscenza e di senso di appartenenza al territorio da parte dei giovani. Traendo ispirazione dai principi montessoriani, in cui la natura viene concepita come maestra di vita e si dà molta importanza all'esperienza nello spazio aperto, sono state coinvolte tutte le scuole, da quelle dell'infanzia alle scuole secondarie di secondo grado, con percorsi atti a favorire la sensibilizzazione e la relazione con la natura e il territorio. Il progetto favorisce l'acquisizione di competenze interdisciplinari, una maggiore conoscenza del territorio e del potenziale di ecosostenibilità; competenze di cittadinanza; oltre che il coinvolgimento delle famiglie e delle comunità locali.

"Casa di Cipì - Educazione e accessibilità alla cultura" – Benevento. Grazie alla rigenerazione degli spazi di un ex convento è stata creata la Casa di Cipì: progetto educativo sperimentale che lavora sulla genitorialità e sulla creazione di consapevolezza per creare comunità educanti che aumentino e migliorino l'offerta educativa.

Una "scuola del territorio" e totalmente partecipata dalle famiglie e dalle realtà associative e culturali locali per favorire una convergenza tra attività didattiche e sviluppo locale. Le forme di apprendimento privilegiano le modalità in cui la natura e la scienza possono essere vissute e insegnate attraverso l'esperienza diretta e una visione sistemica, oltre i modelli tradizionali. La Casa di Cipì è una "scuola dell'infanzia di comunità" con attività didattiche che contemplino: spazi all'aria aperta; arti performative e innovazione culturale; educazione ai linguaggi e alle culture; educazione alla cittadinanza e al "pensiero positivo". È una sorta di LUDOTECA IBRIDA in cui viene dato molto spazio alle arti. Tutto ciò per sviluppare il senso di appartenenza al territorio attraverso l'educazione e per favorire il ri-radicalamento.



La Scuola di Valle di Monterosso Grana, un esempio di legame tra scuola e territorio, con un forte investimento sulle tecnologie più innovative che ha dimostrato di essere uno dei volani capaci di invertire la tendenza allo spopolamento della valle Grana in contro-tendenza rispetto all'attuale trend. La scuola, infatti, attraendo diversi studenti dal fondovalle, è diventata uno dei principali strumenti per garantire la permanenza di un tessuto sociale vivo, grazie anche all'insediamento di nuove famiglie per le quali l'investimento formativo per i figli sta assumendo grande importanza.

Nel **Casentino-Val Tiberina** - si è puntato sulla risorsa bosco con un'offerta educativa innovativa e di qualità. Si è partiti dai più piccoli con la creazione di un asilo nel bosco, fino a una formazione professionale che valorizza la tradizione secolare del casentino legata alla filiera del legno. Questa offerta formativa ha attratto diverse famiglie.

Esperienza della **scuola di Ronchi Valsugana (TN)**, che si trova in una posizione particolarmente marginale. La dirigente della scuola, in collaborazione con il Sindaco pensa di rilanciare il territorio a partire dalla scuola, concepita come luogo a presidio del territorio. L'idea per la scuola di Ronchi è quella di basarsi su 5 parole chiave: scuola laboratorio, scuola basata sulle relazioni, ambiente, competenze e ricerca, ovvero la così detta scuola delle cinque monete d'oro. Una scuola proiettata a rapportarsi con ciò che c'è intorno a sé e che concepisce l'ambiente come relazione con la natura ma anche con le persone del posto, gli anziani, gli agricoltori. Una scuola diffusa in paese, che punta alla riscoperta della sua vocazione, facendo incontrare i bambini con i mestieri tradizionali, per poi andare alla scoperta di altri territori. I compiti assegnati puntano allo sviluppo di competenze da scambiare in modo intergenerazionale e la comunità diventa educante perché ciascuno mette a disposizione le proprie competenze (es. la mamma che sa parlare il portoghese, il papà boscaiolo che va a parlare dei tipi di legname, la mamma che insegna la gestione collettiva dell'orto didattico).

Nei tavoli di lavoro sono stati coinvolti anche alcuni esperti per allargare la discussione oltre i casi studio. Hanno partecipato:

- **Daniela Luisi** - curatrice del libro "Scuola e innovazione culturale nelle aree interne" e Dottore di ricerca in Sistemi sociali, organizzazione e Analisi delle politiche pubbliche. Ha illustrato il lavoro condotto nell'ambito della Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI), e in particolare di quelle esperienze dove attraverso la scuola sono state messe in moto dinamiche che vanno ben oltre il tema educativo, a testimonianza che i temi dell'educazione e della scuola si legano strettamente a quelli dello sviluppo territoriale.
- **Jose Mangione e Michelle Pieri** - ricercatrici dell'Istituto Nazionale Documentazione Innovazione Ricerca Educativa (INDIRE). Hanno portato l'esperienza del Movimento delle Piccole Scuole, fondato nel 2017. Si tratta di una rete nazionale di scuole situate nei territori geograficamente isolati, allo scopo di valorizzare la loro funzione di presidio educativo e culturale e di contrastare il fenomeno dello spopolamento. Il lavoro di ricerca e il supporto forniti da INDIRE hanno permesso ad alcune scuole delle piccole isole e delle zone montane italiane di sperimentare modalità di lavoro collettivo, grazie a modelli di didattica a distanza e strumenti di lavoro particolarmente innovativi.

- **Francesco Minora** - insegnante, formatore e ricercatore indipendente con una riflessione su "il territorio come bene comune", ha presentato un approccio in base al quale strutturare i percorsi di progettazione che potranno emergere dai 3 tavoli tematici in corso con una particolare attenzione a quei beni che ben si prestano a "essere messi in comune".

Per completare la fase conoscitiva e di raccolta delle buone pratiche sul tema "arte e cultura" era prevista un'escursione didattica di due giorni sull'Appennino, per toccare con mano due realtà collocate ai margini che sono oggi conosciute e studiate da tutti, e che hanno reso possibile il rilancio del territorio. L'escursione prevista a marzo 2020 è stata annullata a causa delle restrizioni dovute all'emergenza sanitaria. Anche il tentativo di realizzare una seconda escursione dentro i confini regionali (presso Altavalle-TN) non ha dato buon esito. A seguire il progetto ha dovuto subire i necessari aggiustamenti.

ESCURSIONE DIDATTICA

L'Arboreto - Teatro Dimora di Mondaino (RN). Un piccolo Paese di 1.470 abitanti oggi riconosciuto come una delle eccellenze del teatro italiano che è riuscito a sviluppare un progetto locale su scala nazionale di „cultura dell'ospitalità" e "ospitalità della cultura": un'esperienza artistica importante e necessaria per la valorizzazione dell'identità e del patrimonio naturale del territorio, con evidenti e straordinari riflessi per il turismo e l'economia della comunità d'appartenenza.

La Valle dei Cavalieri, a Succiso (RE) Un piccolo paese a 980 metri sopra il livello del mare dove i residenti sono 65 e tutti soci della prima cooperativa di comunità nata in Italia, la Cooperativa "Valle Dei Cavalieri", diventata un modello contro lo spopolamento studiato in tutto il mondo.

Festival di Contavalle ad Altavalle (TN) - Il festival nasce per creare connessioni e occasioni di dialogo tra le realtà del teatro, del racconto e dell'arte. Un progetto che muove dalla narrazione di comunità e avanza, a piccoli passi, verso più direzioni: la storia del territorio, la coscienza dei luoghi, il futuro dei piccoli paesi. Proposte che non vogliono soltanto intrattenere il cittadino, ma coinvolgerlo nella ricostruzione attiva della memoria locale. Inserirlo in un discorso critico sul suo presente e su quello del paese in cui vive.



5.

L'emergenza sanitaria da Covid 19 – criticità e riformulazione del percorso

*In questi luoghi si è già
abituati a essere,
in un certo senso, isolati ...*



"Se tu vuoi farti una vita devi venire in città"

G. Gaber

È apparso chiaro fin da subito che la situazione eccezionale dovuta all'emergenza pandemica non poteva essere considerata solo come una pausa momentanea del percorso. Ci si è resi conto, infatti, che anche il progetto "Montagne Vitali" avrebbe dovuto fare i conti, da una parte con un cambiamento epocale, dall'altra con la perdita dell'energia di gruppo venuta meno per l'impossibilità di lavorare in presenza.

Anche se non abbiamo potuto procedere nella direzione tracciata, abbiamo comunque continuato a lavorare per capire come portare a termine nel migliore dei modi il percorso. Nel periodo di fermo totale, in cui le preoccupazioni e il disorientamento erano forti, si è ritenuto che non fosse opportuno proporre nulla, se non cercare di alleviare l'isolamento a cui eravamo tutti costretti. I ricercatori di Eurac Research hanno cercato di rimanere in contatto con i partecipanti, proponendo, a chi avesse piacere di contribuire, di raccontare come stava trascorrendo quelle giornate così particolari. L'invito è stato esteso anche a altre aree montane, ed è stata l'occasione per creare un **diario collettivo ai tempi del Corona Virus**, dal titolo **#ioRestoinMontagna**. In questo modo, oltre a mantenere una forma di contatto con i partecipanti, anche se minima, si sono potute raccogliere le diversità, le difficoltà, i piccoli vantaggi emersi in quel periodo di chiusura totale da parte di chi vive in montagna.



"In questi luoghi si è già abituati a essere, in un certo senso, isolati."

"Vivere in montagna in pieno lockdown è stata una grande fortuna. Del territorio montano si apprezzano la natura appena fuori di casa e i suoi silenzi che entrano dalla finestra."

"Penso che le risorse che possiedono le comunità più piccole e coese, dove ci si conosce tutti e il mutuo aiuto è radicato nelle abitudini, siano molto preziose. Noto una attenzione maggiore nei confronti dei bisogni e dei problemi degli strati più fragili della società, che si traduce in una solidarietà pronta e efficace, specialmente verso gli anziani"

«Le difficoltà? Le solite del vivere in montagna. La connessione internet, la distanza da negozi, teatri, biblioteche e sperare nella buona salute perché l'ospedale più vicino è a un'ora di distanza»

"Il problema più grande è quello di non avere la disponibilità di tante persone che vivono in altri Comuni e non possono rientrare. Per noi sono essenziali queste presenze perché sono la forza di un territorio che non può essere gestito dalle sole persone residenti."

Queste alcune delle parole di chi ha aderito all'iniziativa #IoRestoinMontagna, un tentativo per dare voce ai protagonisti dei territori più marginali, a cui sono state dedicate durante la pandemia diverse pagine di stampa da parte di poeti, scrittori, opinionisti, politici, architetti e visionari. Tra questi Boeri e Fuksas, solo per citare i più noti. Da parte loro un invito ad allontanarsi dalle città e a cercare un nuovo umanesimo. Emerge una visione salvifica e romantica delle aree meno urbanizzate.

La pandemia e la conseguente imposizione del distanziamento fisico sembra infatti aver cambiato la percezione del territorio dal punto di vista delle preferenze abitative e degli stili di vita. La bassa densità di popolazione, la disponibilità di spazi, la possibilità di vivere a contatto con la natura, il senso di appartenenza a una comunità, la possibilità di accedere e riscoprire economie di prossimità e filiere corte, hanno creato i presupposti per la costruzione di nuovi immaginari. Così i margini sono tornati al centro del dibattito pubblico e mostrano adesso tutto il loro potenziale innovativo, prima sconosciuto ai molti, per lo sviluppo sostenibile dell'intero Paese.

"Considero un privilegio vivere vicino al bosco. Posso ogni giorno osservare il modo in cui le stagioni si fanno avanti. La prossimità della natura e l'estetica degli spazi di cui posso godere sono elementi fondamentali per conservare una certa qualità di vita."

"Apro la finestra e davanti vedo solo montagne, verde e natura. Vedere gli animali, sentire il ruscello che scorre sotto casa mi tranquillizza. Tutto scorre."

Chi abita questi luoghi, oltre ad apprezzarne il valore, sa anche che la situazione legata alla pandemia in corso rischia di alimentare una retorica che, come già successo in passato, può portare a soluzioni emergenziali per supplire alla mancanza di popolazione. Al contrario le aree montane, a cui è stata rivolta l'iniziativa, hanno bisogno di pianificazione, di politiche adeguate, di interventi concreti, e del riconoscimento del loro ruolo nel rapporto sbilanciato tra città e montagna. Il tutto ponendo le basi per un mutamento di prospettiva culturale sul ruolo da attribuire alla montagna, che vada al di là del coronavirus. E che non svanisca appena intravista la via di uscita dall'emergenza.

"Nessuno si può salvare da solo, anche se a volte questa illusione c'è."

Nuove configurazioni territoriali, messe in evidenza dal virus e facilitate dalla tecnologia, che aprono prospettive inedite. La montagna non più "optional" della città ma, con una sua specifica identità, capace di stabilire connessioni con le aree urbane e di creare sinergie tra realtà diverse, con benefici reciproci (Corrado&Durbiano, 2018).

"Questo momento potrebbe essere una grande opportunità per cambiare un sacco di cose che non funzionano da tempo in questo paese: necessità di immaginare una scuola primaria più legata all'ambiente naturale smartworking e conciliazione lavoro – famiglia consumo consapevole, valorizzazione filiere corte e piccoli negozi di paese."

All'iniziativa, rivolta principalmente agli abitanti del Comune di Tre Ville hanno risposto anche da altri comuni del Trentino come Sant'Orsola Terme, Ledro, Lavarone, Folgaria. A questi, inoltre, si sono aggiunti coloro che hanno trascorso il lockdown in aree montane marginali del Veneto e del Friuli-Venezia Giulia, evidenziando potenzialità e problematiche simili. E qualcuno, pensando alla montagna da più lontano, ha inviato il suo pensiero dalla città.

"Non vivo propriamente in montagna, ma in un paesino alle pendici di Monte Velo, nel Comune di Arco, a 140 mt slm. A Monte Velo sono molto legata perché vi ho trascorso tutta la mia infanzia. E lassù, a metri mille, ancora mi reco per stare bene: lì ritrovo lo sguardo che si apre verso le catene delle Dolomiti Occidentali, respiro meglio, la mente si distende. Non potendomi muovere, come tutti, in questo periodo, io quella visione me la sono immaginata."



Incontri uno a uno con i partecipanti

Dopo la pausa forzata, appena le condizioni hanno permesso lo spostamento tra comuni all'interno della stessa Regione, noi ricercatori di Eurac Research siamo tornati in loco lavorando per alcune intere giornate nella sala sociale di Larzana (Montagne), nella modalità che abbiamo chiamato "**mountain working**", alludendo allo smartworking con il quale molti di noi hanno familiarizzato durante la pandemia. Non potendo ancora condurre degli incontri alla presenza di più persone, abbiamo invitato uno a uno i partecipanti a venire a confrontarsi con noi per fare il punto sulle attività concluse, quelle da portare avanti e quelle da iniziare.

Facendo tesoro degli spunti raccolti durante questi incontri individuali, e dopo esserci confrontati con il Comitato Direttivo del progetto, è stato deciso di rilanciare il percorso concentrandoci su un progetto specifico, ovvero la costruzione di una rete di ospitalità diffusa per Tre Ville. L'ospitalità diffusa prevede la messa a sistema degli alloggi esistenti, ma non è una semplice "sommatoria di case". Si tratta di una vera e propria rete che per funzionare, oltre all'alloggio, deve garantire, servizi autentici, di qualità, accoglienza e offerte attrattive sul territorio. Un progetto concreto che dai partecipanti è stato definito con il termine "**ospitalità generativa**", perché strettamente correlato agli altri temi emersi, quali ad esempio la valorizzazione del sistema delle Regole di Spinale e Manè e il festival Montagne Racconta, quali elementi distintivi e attrattivi del territorio. Un progetto dove la comunità locale gioca un ruolo importante, dove è necessario mettersi in gioco per imparare cose nuove in tema di marketing territoriale e di sviluppo d'impresa. Un percorso che prevede di acquisire competenze nuove e trasmetterle affinché le idee possano circolare e creare valore per i singoli e la comunità.

Il progetto di ospitalità diffusa ha incontrato l'interesse dei partecipanti più attivi ma, dopo la pausa forzata, era necessario pensare a nuove modalità per coinvolgere e motivare la comunità



locale. Inoltre, **come fare a lavorare in gruppo quando si è ancora nel pieno dell'emergenza sanitaria? Riattivare una comunità da remoto si può?**

Si è trattato di una sorta di ripartenza, con l'obiettivo concreto di avviare il progetto di ospitalità diffusa, ma attraverso un cambiamento sia individuale che collettivo profondo, capace sia di far fronte alle sfide del progetto e, nel nostro piccolo, anche a quelle del momento storico che stiamo ancora attraversando.

Come emerso dall'indagine #IoRestoInMontagna, di cui sopra, la pandemia ha aperto nuove prospettive per la montagna, l'ha portata al centro dell'attenzione, sia come luogo dove trascorrere le vacanze e il tempo libero, sia per immaginare nuovi scenari abitativi. A questo si sono aggiunti anche molti pareri di scrittori, opinionisti, architetti, imprenditori che ci invitano a ripensare i nostri stili di vita e a guardare con occhi nuovi le aree che fino a ieri erano rimaste ai margini. L'estate 2020 sembra essersi dimostrata come una conferma, con la stagione che è ricordata per l'"assalto alla montagna".

Le incertezze sono ancora molte, ma sicuramente questo periodo ha favorito cambiamenti in tanti settori, offrendo nuove opportunità da cogliere. Sono cambiati i nostri comportamenti sul lavoro, e di conseguenza si sono rimescolati gli spazi e i tempi dedicati al lavoro, al tempo libero e alla vita privata. Sono cambiati i bisogni e i desideri dei viaggiatori sulle destinazioni da esplorare, sulle attività da fare lontani da casa, e sulle caratteristiche degli alloggi.

Le aree rurali sono risultate le più resilienti e attrattive di fronte al virus. A Tre Ville si è deciso di utilizzare questo tempo sospeso in attesa di poter ripartire appena possibile, cercando di segnare un cambio di rotta per il futuro di questo territorio e per la qualità di vita di chi lo abita.





6.

**Un “laboratorio
di trasformazione
sociale” per l’avvio
del progetto
di “ospitalità
generativa”**

*Idee tante
ma di concreto nulla!*

Il territorio di Tre Ville si trova in una posizione strategica per i viaggiatori che transitano tra quattro sistemi territoriali di grande attrattività turistica:

- Val Rendena – Pinzolo – Madonna di Campiglio
- Valle del Chiese – Busa di Tione
- Comano Terme
- Lago di Molveno.

Tuttavia, il territorio di Tre Ville è tagliato fuori dai principali flussi, e soprattutto dalla vista dei viaggiatori. Non ci sono infatti informazioni che suggeriscano la presenza della grande ricchezza che il suo territorio ha da offrire, né lungo le vie di accesso, né online. E non vi sono sufficienti elementi attrattivi per richiamare i potenziali interessati. Allo stesso tempo questa posizione di marginalità ha creato le condizioni che il turista contemporaneo va sempre più cercando. E non solo il turista, visto che per molti, dopo la pandemia, i confini tra spazi di residenza, lavoro, e tempo libero non sono più così netti.

Trasformare una località poco conosciuta in una destinazione turistica, è un progetto molto sfidante. Lo stato generale di benessere di cui gode Tre Ville rappresenta sicuramente un vantaggio. Tre Ville offre servizi essenziali, dispone di strutture utilizzabili ed edifici di elevata qualità architettonica, ha saputo preservare paesaggi identitari di pregio, spazi ampi e un ambiente naturale salubre. In generale si può affermare che i suoi abitanti godono di una buona qualità di

vita. Tutti elementi importanti per rendere un territorio appetibile anche a potenziali visitatori. Allo stesso tempo lo stato generale di benessere rende più difficile far intraprendere il primo passo verso iniziative che possano contrastare il lento declino in corso, e in generale far fronte alle sfide globali. A questo dobbiamo aggiungere la difficoltà di coinvolgere le persone in iniziative destinate alla collettività. Criticità che abbiamo riscontrato fin dalle fasi iniziali del progetto, e che si è tradotta in una generale scarsa partecipazione agli incontri.

Per far fronte a queste inerzie, sono necessari innanzitutto una presa di coscienza e un cambiamento profondo da parte della comunità locale. Nell'intraprendere un percorso di questo tipo, identità, valori, comportamenti e ruoli consolidati nel tempo potrebbero essere messi in discussione, facendo emergere paure e resistenze. Investimento di risorse, acquisizione di nuove competenze, cooperazione e una profonda connessione fra le persone coinvolte nel percorso sono gli "ingredienti di base". Tutto ciò necessita di motivazione, un tempo di maturazione, pazienza, tanto ascolto e un metodo di lavoro.

Dopo una fase di confronto e valutazione tra i ricercatori di Eurac Research e i partecipanti, dal mese di ottobre 2020 il progetto "Montagne Vitali" entra nella fase esecutiva per avviare il progetto di "ospitalità generativa", ovvero la creazione di una rete di ospitalità diffusa con uno sguardo a 360 gradi per generare valore economico e sociale per tutto il territorio. Per sviluppare questa progettualità ci si è avvalsi della collaborazione di alcuni esperti con una competenza specifica in questo campo. BRIT Srl, una start up innovativa con esperienza in percorsi di trasformazione sociale, ha guidato questa fase del progetto in collaborazione con Eurac Research. BRIT è specializ-

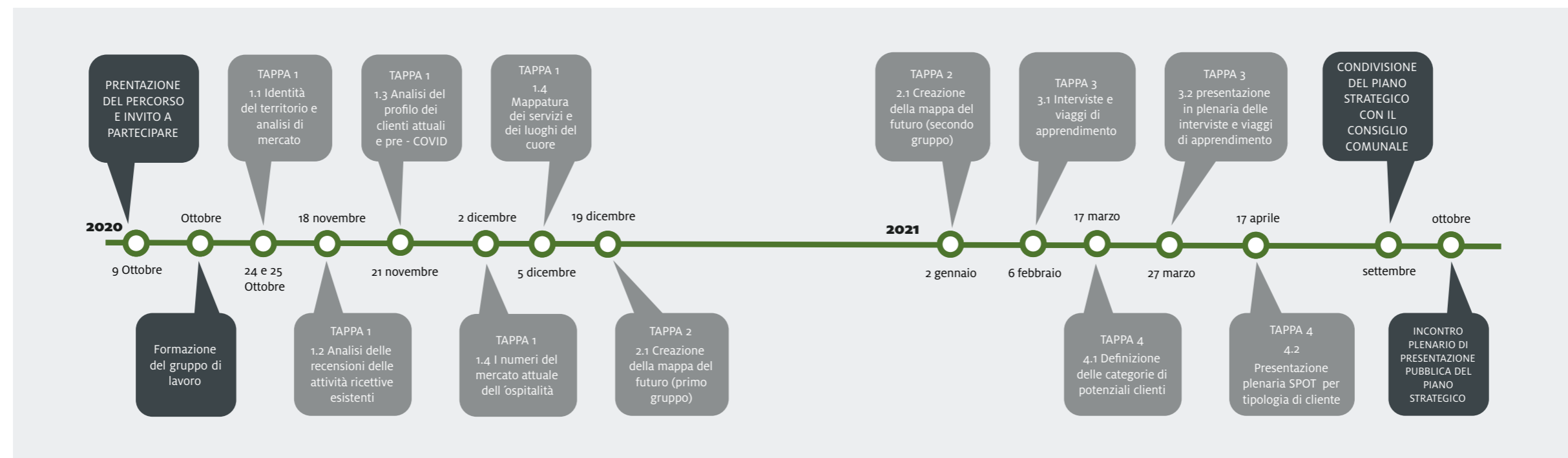


Figura 1.1: cronologia delle tappe della prima parte del percorso "Montagne Vitali"

zata nella facilitazione di laboratori di progettazione partecipata focalizzati sulla valorizzazione turistica e commerciale di borghi in via di spopolamento. Inoltre, questa società di consulenza e formazione ha messo a punto metodi e processi per operare efficacemente sia in presenza, sia da remoto.

Il percorso si è svolto da ottobre 2020 a marzo 2021. Dopo aver valutato tante diverse possibilità di lavoro tra presenza e online, anche se nel gruppo erano presenti persone con poca confidenza con la tecnologia, è stato deciso di lavorare in sicurezza e di svolgere tutto il lavoro da remoto. Avendo beneficiato del grande progresso tecnologico compiuto in pochi mesi da parte di tante persone, con qualche stratagemma, e il supporto ai meno confidenti con la tecnologia, è stato possibile definire le tappe del nuovo percorso. Questo ci ha permesso di procedere nonostante l'acuirsi dei contagi, ma ha comportato un maggior carico di lavoro, sia per gli organizzatori che per i partecipanti.

Il metodo proposto da BRIT integra il modello di trasformazione sociale della Teoria a U di Otto Scharmer- professore al MIT di Boston e fondatore del Presencing Institute - con strumenti originali dedicati all'analisi del territorio, al marketing turistico, alla ricettività extralberghiera e alla valorizzazione immobiliare. Questo approccio si basa su una visione integrata e interconnessa delle relazioni fra i portatori di interesse del territorio, e su tecniche di coaching che permettono la crescita e il potenziamento delle competenze di tutti i partecipanti. Il percorso, destinato in maniera specifica alla creazione di un sistema di ospitalità diffusa, si compone di otto tappe (tab. 6.1).

Le tappe chiave del percorso in sintesi

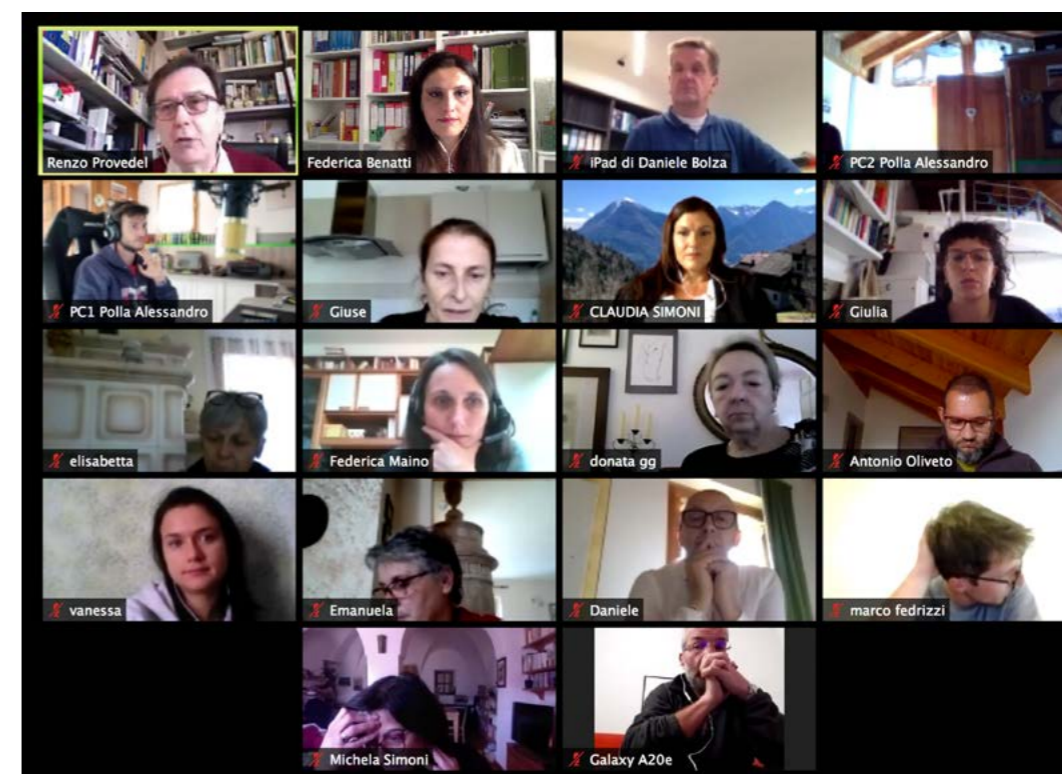
1. coinvolgimento, formazione e allineamento delle intenzioni da parte del primo gruppo di attivisti locali
2. co-creazione di scenari che descrivono il sistema di ospitalità attuale e futuro
3. ascolto dei portatori di interesse del territorio ed esplorazione dei luoghi di apprendimento, ovvero le realtà da cui si può andare a imparare
4. descrizione dei comportamenti d'acquisto dei potenziali clienti del futuro sistema di ospitalità
5. mappatura delle relazioni chiave fra gli attori del sistema di ospitalità locale attuale e futuro, e co-progettazione dei servizi di ospitalità diffusa
6. pianificazione dettagliata dei servizi di ospitalità
7. avviamento dei servizi e aggiustamenti in corso d'opera
8. evento pubblico conclusivo in cui si racconta il percorso e si presentano i risultati

Tabella 6.1: laboratorio di co-progettazione per la creazione della rete di ospitalità diffusa di Tre Ville

A oggi all'interno del progetto "Montagne Vitali" sono state percorse le prime quattro tappe. Il lavoro iniziale e più intenso di queste prime tappe è stato svolto da un gruppo ristretto di 13 partecipanti, mentre le tappe successive prevedono il coinvolgimento di un gruppo allargato di 30-40 persone, sempre appartenenti alla comunità locale. Nel formare il primo gruppo di lavoro si è prestata particolare attenzione all'eterogeneità, sia per età che per genere e ruolo dei parte-

cipanti. Questo per fare in modo che fossero presenti sia coloro che hanno un interesse personale e/o professionale nello sviluppo del sistema di ospitalità di Tre Ville (es. gestori di attività ricettive, ristoratori, guide trekking, tour operator, organizzatori di eventi); sia coloro che hanno le competenze chiave per affrontare le sfide del progetto (es. esperti di marketing e storytelling, social media, referenti APT, ricercatori di Eurac Research); e infine chi solitamente "non hanno voce" (es. giovani, nuovi residenti, disoccupati, stranieri).

Il gruppo iniziale di "attivisti locali" che si sono impegnati e hanno accettato di contribuire alla realizzazione delle prime 4 tappe sono stati selezionati tramite autocandidatura, dopo aver invitato tutti i possibili interessati a un incontro di presentazione online.



Laboratorio di co-progettazione per la creazione della rete di ospitalità diffusa di Tre Ville

TAPPA 1 - COINVOLGIMENTO, FORMAZIONE E ALLINEAMENTO DELLE INTENZIONI DA PARTE DEL GRUPPO DI LAVORO INIZIALE (GLI ATTIVISTI LOCALI)

Durante la prima tappa del percorso, il gruppo è stato guidato a condividere in maniera aperta le proprie intenzioni personali sul progetto, lavorando come prima cosa sui concetti di "ospitalità" (fig. 6.1). Questo allo scopo di cercare delle definizioni comuni su cui armonizzare i valori da perseguire, condividere le intenzioni dei partecipanti e individuare le future attività.

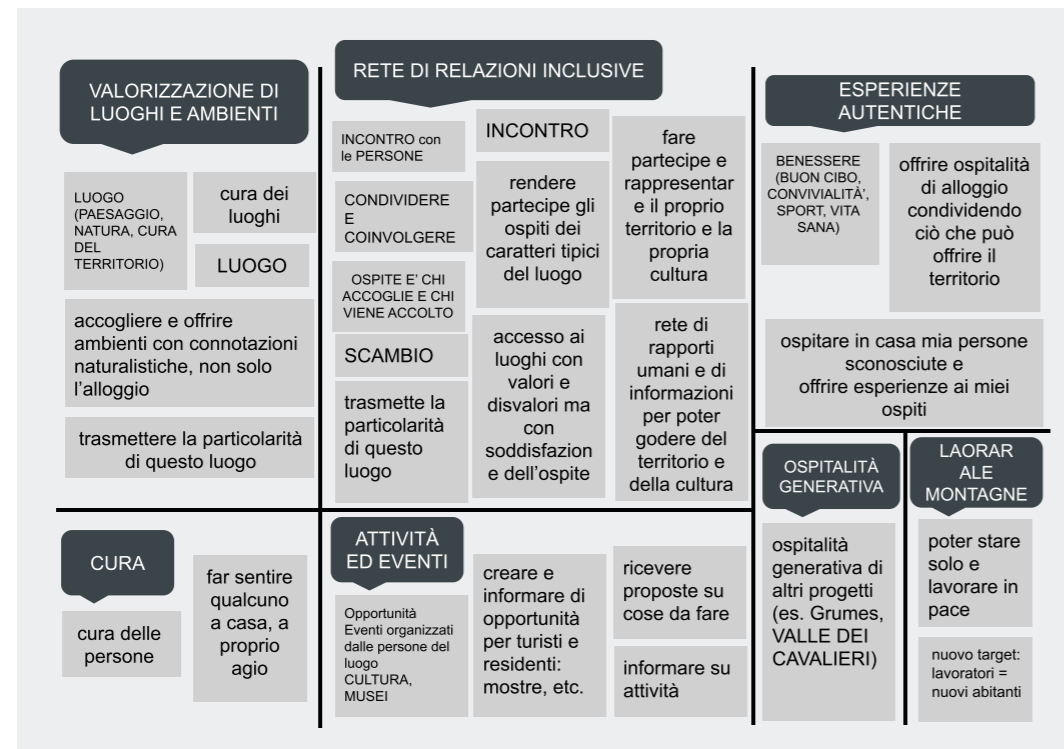


Figura 6.1: Definizione di ospitalità

L'ospitalità è per i partecipanti sinonimo di cura delle persone, delle relazioni e dei luoghi. È autenticità e messa in sinergia con attività capaci di generare lavoro attraverso la cultura e il contatto con la natura. L'ospitalità è vissuta come un sistema complesso e aperto che necessita di competenze professionali e relazionali. Ciò significa che non è sufficiente generare i servizi di base di ricettività e ristorazione. È necessario andare oltre, includendo le molte risorse del territorio e creando **una nuova narrazione del territorio**, indirizzata sia agli abitanti, sia ai viaggiatori. Attraverso la mappatura delle risorse locali distintive del territorio i partecipanti hanno fatto emergere la grande ricchezza di Tre Ville, rappresentata sia da risorse materiali che immateriali: silenzio; aria pulita; connessioni autentiche con la comunità locale; una storia unica e molto antica sulla gestione dei beni comuni mantenuta in vita dalle Regole di Spinale e Manez; panorami mozzafiato; cibo sano; lunghi sentieri nel bosco curati e segnalati; eventi culturali di alto profilo legati al teatro di narrazione; il patrimonio paesaggistico, storico e naturale; etc. (fig. 6.2). Risorse che sono in grado di soddisfare il desiderio di unicità, di scoperta del territorio e di connessione umana amplificato dall'isolamento pandemico. Risorse che si rivelano essere molto attrattive per nuove forme di turismo di nicchia, lento, esperienziale, culturale, altospendente.

Alla luce di quanto emerso sono state in seguito individuate dai partecipanti **due sfide** su cui focalizzare il lavoro successivo:

1. **creare un'offerta turistica distintiva;**
2. **ingaggiare la comunità tutta per promuovere il territorio.**

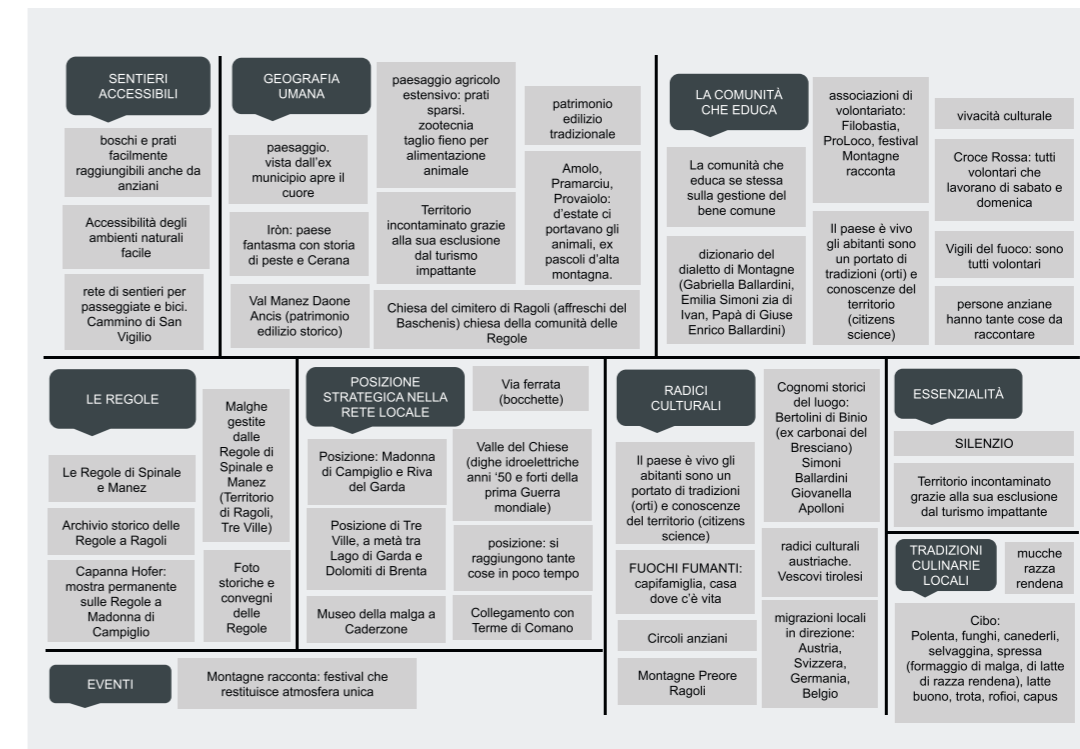
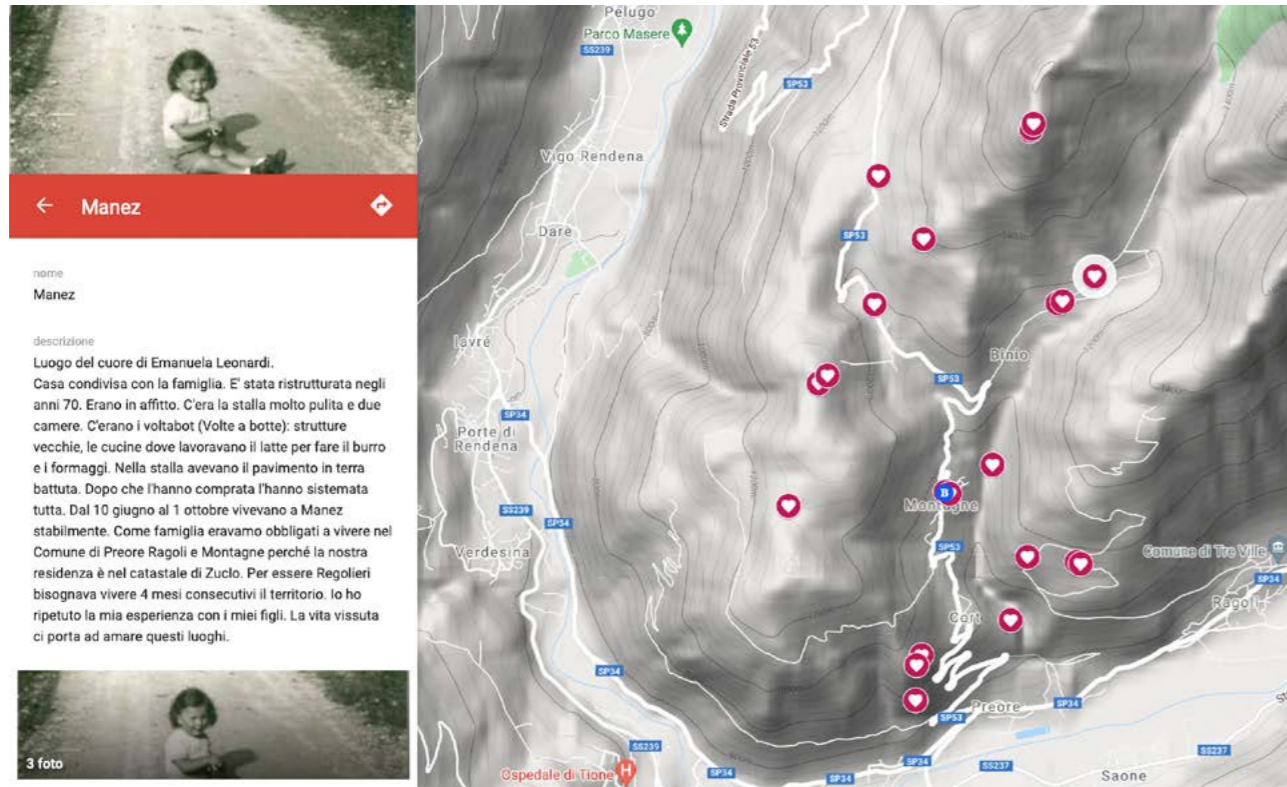


Figura 6.2: Le risorse distintive del territorio

Per affrontare queste sfide il gruppo di lavoro si è impegnato ad analizzare l'offerta turistica esistente nei territori confinanti con Tre Ville. Nello specifico sono stati esaminati:

- **la concorrenza** attraverso la lettura delle recensioni alle strutture dei territori limitrofi sui principali portali di prenotazione on-line. Sono emersi punti di eccellenza (es. colazioni fatte in casa e prodotti tipici del luogo) e aree di miglioramento (es. segnaletica per raggiungere le strutture, qualità del wi-fi)
- **le buone pratiche del territorio** legate al settore commerciale e alberghiero
- **l'accessibilità del territorio di Tre Ville.** Sono emerse potenzialità (es. il cammino di San Vili) e limiti geografici (es. molti siti non hanno aggiornato l'elenco dei Comuni dopo le Unioni del 2016 e Tre Ville non compare nei principali sistemi di navigazione online)
- **i dati demografici ed economici e i flussi turistici.** Interessanti i dati sulla provenienza dei turisti: per quanto riguarda gli italiani essi provengono principalmente da Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Lazio e Toscana; per quanto riguarda gli stranieri da Germania, Polonia, Paesi Bassi, Repubblica Ceca e Regno Unito.

La prima tappa del percorso si è conclusa con **la mappatura dei luoghi del cuore** dei partecipanti. Durante questo incontro è stato chiesto ai partecipanti di segnalare i luoghi più significativi dove sarebbero orgogliosi e felici di portare un amico o un ospite. Questa sessione di lavoro, particolarmente coinvolgente ed emozionante, ha permesso la creazione di una "mappa sentimentale" del territorio su cui poter costruire eventi culturali e itinerari per escursioni.



La mappa dei luoghi del cuore

Dalla prima tappa è emerso un desiderio profondo da parte dei partecipanti di essere parte attiva del processo di sviluppo del loro territorio, partendo da: la messa a reddito delle strutture disponibili con la ricettività extralberghiera; la generazione di nuovi servizi per residenti e turisti; la necessità di valorizzare e rinnovare il legame tra le Regole di Spinale e Manez e gli abitanti; e l'individuazione dei possibili investimenti da fare personalmente.

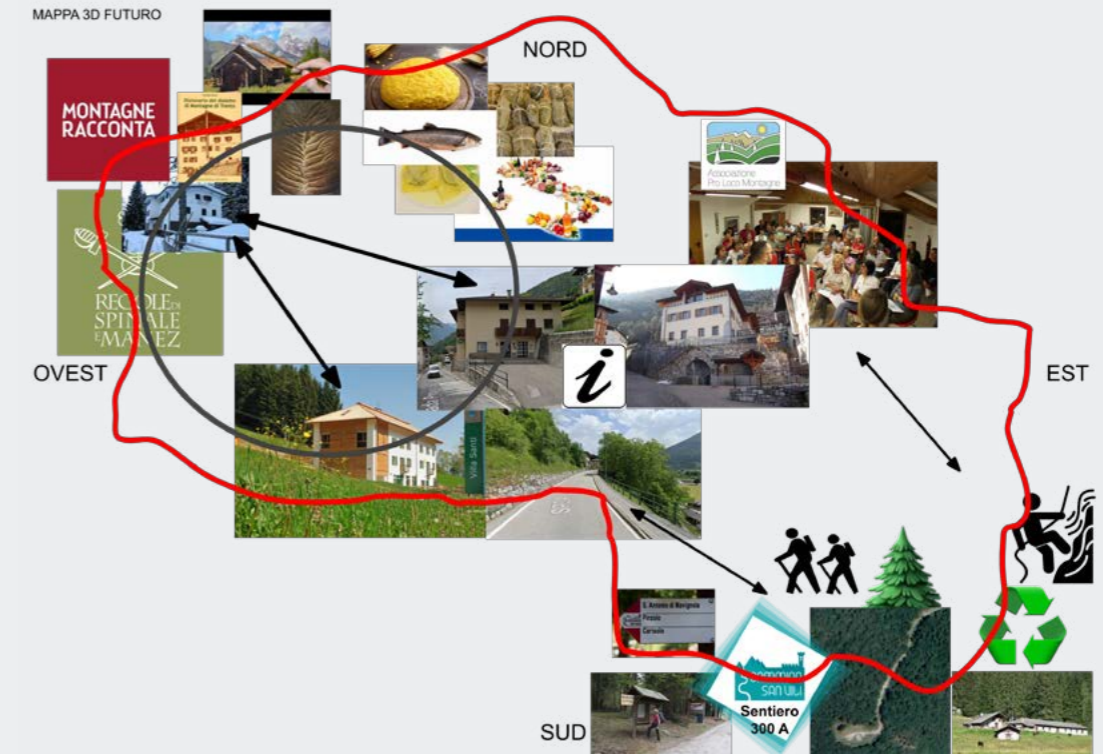
TAPPA 2 - CREAZIONE CONDIVISA DI SCENARI DESCRITTIVI DEL SISTEMA DI OSPITALITÀ ATTUALE E FUTURO

Nella seconda tappa del percorso il gruppo ha lavorato alla elaborazione di una mappa (detta mappa 3D) che, grazie all'uso di simboli, immagini e icone, ha permesso a ogni partecipante di descrivere la propria visione rispetto al sistema di ospitalità attuale, e di immaginare un sistema di ospitalità futuro e condiviso. Si tratta di un gioco di ruolo condotto dai facilitatori attraverso l'uso di oggetti da collocare nello spazio in modo condiviso e da analizzare secondo 4 prospettive (Est - focus su sentimenti e relazioni; Sud - focus sull'azione; Ovest - focus sulle prospettive; Nord - focus sullo scopo)

Con l'intento di affrontare le due sfide che il gruppo si è posto, i partecipanti si sono divisi in due gruppi: il primo ha lavorato per "creare un'offerta turistica distintiva", il secondo per "ingaggiare la comunità per promuovere il territorio".

Il lavoro sulle mappe ha permesso di evidenziare le differenze tra sistema di ospitalità attuale e futuro e individuare i punti di leva per passare da uno all'altro, ovvero le attività e le risorse per affrontare le rispettive sfide e pianificare i passi successivi (tab. 6.2).

SFIDA 1 - creare un'offerta turistica distintiva



SFIDA 2 - Ingaggiare la comunità tutta per promuovere il territorio



Scenari descrittivi del sistema di ospitalità futuro (mappe 3D)



Sfida 1- creare un'offerta turistica distintiva	Sfida 2- Ingaggiare la comunità
Valorizzare la comunità attiva e le Regole di Spinale e Manez come elementi di unicità	La gastronomia come attivatore di momenti di incontro tra le persone, dalla produzione delle materie prime, fino al cucinare e al mangiare insieme
Valorizzare l'edilizia tradizionale e le Ca' da mont per garantire esperienze più autentiche nel rispetto della natura circostante	Un sentiero che connetta facilmente tutti i luoghi significativi della comunità per superare le barriere logistiche dovute all'orografia
Valorizzare i piatti tradizionali per far conoscere le tradizioni locali	Il coinvolgimento di persone di età differenti nella creazione e sviluppo delle attività
Camminatori, cicloturisti ed escursionisti sono i benvenuti!	Il turista lavoratore che viene per creare, condividere e riposarsi nel silenzio rigenerante del luogo;
I cammini come luogo d'incontro e connessione con la natura e la comunità	Il modello di gestione dei beni comuni da proporre su settori che non riguardino solo la gestione di boschi, prati e malghe;
Creazione di nuove professionalità legate all'organizzazione di eventi per passare dalla gestione basata sul volontariato a quella imprenditoriale	L'organizzazione delle residenze artistiche e degli eventi culturali come modelli da replicare con il coinvolgimento dei residenti.
Riattivare le strutture già pronte e predisposte per l'accoglienza (es. l'Hotel le Alpi, Villa Santi e l'ex edificio comunale) per fornire i servizi informativi e territoriali che le attività extralberghiere non possono erogare.	

Tabella 6.2: Risorse e attività per affrontare le sfide

TAPPA 3 - ASCOLTO DEI PORTATORI DI INTERESSE DEL TERRITORIO ED ESPLORAZIONE DI LUOGHI DI APPRENDIMENTO, OVVERO LE REALTÀ DA CUI SI PUÒ IMPARARE

La terza tappa ha guidato i partecipanti a intervistare i portatori di interesse più significativi per le due sfide da affrontare, e a conoscere persone esperte e realtà ispirative attraverso i "viaggi di apprendimento" (tab. 6.3). Lo scopo delle interviste è quello di allenare i partecipanti a mettersi nei panni dei loro interlocutori, comprenderne i punti di vista, i bisogni, le aree di progetto da sviluppare. Lo scopo dei viaggi di apprendimento è quello di ascoltare chi ha già affrontato sfide simili e le ha superate con successo, per prendere spunto e superare il timore che hanno tutti coloro che intraprendono qualcosa di nuovo.

Le persone intervistate	I viaggi di apprendimento
Cecilia De Rosa, smartworker di Montagne, mamma di due bimbe in età scolare	Giacomo Lombardo, anima del progetto di ripopolamento del borgo di Ostana
Stefano Giacomini, proprietario della Segheria di Montagne	Ferruccio Salvaterra, referente progetto "Ca' da mont" a Sella Giudicarie, Porte di Rendena e Borgo Lares
Stefano de Franceschi, titolare dell'azienda agricola "Il cappello di paglia" di Ragoli	Roberto Simoni, presidente della Federazione delle Cooperative
Oscar Frizzi, laureando in Art Direction allo IED di Milano e documentarista	Oscar Cherotti, Azienda agricola Misonet e gelateria M'Amì di Ponte Arche;
Elena Castellani, studentessa di filosofia a Milano, molto attiva nel volontariato locale	Omar Bernardi, B&B Casariga di Comano Terme e Maso Limarò;
Walter Ferrazza, presidente Parco Naturale Adamello Brenta e sindaco di Bocenago	Maura Gasperi, Agenzia Natourism e Cammino di San Vili;
Enrico Bonapace, giovane imprenditore che ha avviato un maneggio a Sesena	Alberto Bosetti, Garnì Lilly a San Lorenzo Dorsino.
Monia Bonenti, presidente Cassa Rurale locale e Cooperativa Sociale Incontra	

Tabella 6.3: Interviste e viaggi di apprendimento

La condivisione in gruppo del lavoro fatto dai partecipanti, oltre a essere servito da ispirazione e motivazione, ha suggerito sei parole chiave grazie alle quali fornire una nuova narrazione del territorio. Esse sono: Concretezza, Comunità, Cultura, Cura, Creatività, Collaborazione.

TAPPA 4 - DEFINIZIONE DELLE CATEGORIE DI POTENZIALI CLIENTI INTERESSATI AL FUTURO SISTEMA DI OSPITALITÀ

Nella quarta e ultima tappa realizzata all'interno del progetto "Montagne Vitali" sono stati individuati i desideri dei viaggiatori contemporanei da soddisfare, al fine di profilare i comportamenti d'acquisto dei potenziali clienti del sistema di ospitalità di Tre Ville, definire le strategie di marketing più adeguate, e costruire un'offerta turistica ben precisa.

Sono emerse quattro tipologie di turisti ideali:

1. famiglie con bambini e/o animali al seguito;
2. sportivi: escursionisti, arrampicatori, camminatori, cicloturisti;
3. artisti: sceneggiatori, scrittori, attori, fotografi, pittori;
4. smartworker e nomadi digitali

Per ognuno di essi i partecipanti hanno realizzato uno spot di 120", per invitare queste categorie a trascorrere le proprie vacanze a Tre Ville.

Grazie alla creazione di questi profili i partecipanti sono ora pronti a pianificare l'accoglienza avendo ben chiari i bisogni e i desideri dei loro potenziali ospiti. Ognuna di queste tipologie esprime necessità differenti. I nuovi servizi di ospitalità dovranno cercare di soddisfare queste necessità per essere attrattivi e richiamare sul territorio le tipologie di turisti che ben rispondono alla realtà in esame, e ai valori che il gruppo di attivisti locali ha condiviso.

A conclusione delle prime quattro tappe al gruppo di lavoro risulta ben chiaro che Tre Ville ha tutto ciò che serve per diventare una destinazione turistica attrattiva e accogliente. La comunità locale ha l'opportunità di guidare il proprio sviluppo, scegliendo le strade più sostenibili e consapevoli per l'accoglienza. **Tre Ville è una futura destinazione turistica aperta a tutti, ma non adatta a tutti.** È un sistema che ha conservato caratteri di autenticità e naturalità, distinguendosi dalle destinazioni del turismo di massa. **Tre Ville può offrire ciò che la sua comunità locale esprime, che ben risponde ai desideri emergenti della società contemporanea.** Ha l'occasione di farsi conoscere da un nuovo pubblico che risulti in sintonia con i suoi valori.

Accoglienza e ricettività turistica sono professioni che necessitano di molte competenze relazionali e imprenditoriali, da acquisire unendo lo studio alla pratica. Il percorso fatto ha permesso di arricchire il bagaglio di conoscenze e strumenti dei partecipanti. Durante tutto il lavoro sono state utilizzate tecniche di interazione per favorire la libera espressione della creatività di ciascuno, la sospensione del giudizio, l'ascolto attivo, la gestione dei conflitti e l'apprendimento (es. coaching circle, giochi di ruolo, interviste, viaggi di apprendimento). Inoltre, sono state acquisite competenze su tecniche di registrazione, uso dello storyboard, realizzazione di uno spot, organizzazione di una intervista, etc.

Al fine di documentare il processo di trasformazione del gruppo e tenere testimonianza del lavoro fatto insieme, è stato coinvolto un giovane videomaker del luogo che ha registrato tutti i laboratori, producendo per ogni evento una video-clip di sintesi con i momenti più rilevanti. Inoltre, prima di ogni laboratorio è stato consegnato ai partecipanti un manuale contenente la descrizione passo-passo di ogni attività, sia per facilitare la partecipazione da remoto, sia per lasciare a disposizione dei partecipanti il materiale prodotto. Video e i manuali rimangono a disposizione di tutti, in modo tale da poter riutilizzare strumenti e metodi di lavoro autonomamente anche in futuro.



7.

Dagli obiettivi globali di sviluppo sostenibile al piano strategico comunale di Tre Ville

*In città hanno tanti
programmi, piani e progetti...
loro sì che sanno in che
direzione andare!*

La pianificazione strategica può essere definita come la costruzione di una visione condivisa del futuro che un territorio si dà, e di conseguenza l'individuazione delle azioni e dei progetti necessari per il suo raggiungimento (Città Metropolitana di Bologna, 2018). Si tratta di un percorso che prevede il coinvolgimento delle istituzioni, degli amministratori, degli operatori economici, delle associazioni, del mondo della cultura e della ricerca, e di tutti i cittadini interessati. Un piano strategico è, quindi, il risultato dell'interazione e della cooperazione tra attori pubblici e privati, attraverso cui favorire una maggiore condivisione delle scelte e delle strategie di sviluppo (Città Metropolitana di Torino, 2021).

Generalmente i piani strategici sono piani di area vasta relativi a una regione, una provincia o una città e alla sua area metropolitana. Tra i più noti in Italia: Torino, Bologna, Milano, Genova e Venezia solo per citarne alcuni. Realtà che attraverso la pianificazione strategica hanno cercato prestigio, condivisione nelle scelte, una direzione chiara per il posizionamento competitivo, o di riconvertirsi a seguito di importanti trasformazioni economico-sociali.

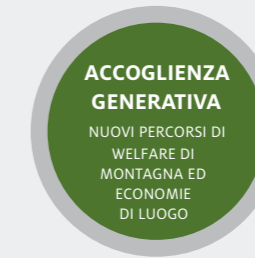
Parimenti alle grandi città, anche i piccoli o medi territori di montagna necessitano di una regia in grado di dare una prospettiva complessiva di sviluppo, e una priorità agli interventi nel medio e lungo periodo. Il piano strategico può quindi configurarsi come la cornice ideale anche per lo sviluppo delle comunità di montagna. È lo strumento vocato a elaborare una visione di futuro desiderabile e delle strategie di sviluppo sostenibili da perseguire con il coinvolgimento degli attori locali. Attraverso la partecipazione, esso favorisce l'attivazione delle persone nella crescita sociale ed economica della comunità di appartenenza. Esso è infatti anche un motore progettuale utile a dirigere l'attenzione su pochi, praticabili progetti di sviluppo in una situazione, quella montana marginale, di scarsità di risorse, dove occorre assumere una prospettiva di rigenerazione, riuso e risparmio (Maino et al., 2016).

Inoltre, come sostenuto da Federica Corrado nel suo contributo (Corrado et al., 2017), adottare piani e visioni strategiche anche in territori di dimensioni ridotte rispetto ai territori provinciali o alle aree vaste, proponendo una pianificazione strategica "a strati" in raccordo continuo con i piani provinciali e regionali, è una soluzione per articolare meglio il rapporto e l'interscambio città-montagna (Maino et al., 2021).

Tre Ville si colloca all'interno di un contesto che ha favorito negli ultimi decenni i flussi tra montagna e città, soprattutto a vantaggio di uno sviluppo di quest'ultima. Più recentemente, recependo gli obiettivi di sostenibilità definiti a livello globale, europeo e nazionale (APPA, 2020), la Giunta Provinciale della Provincia Autonoma di Trento ha elaborato il documento preliminare della Strategia provinciale per lo Sviluppo Sostenibile (SproSS). In questo documento, approvato a dicembre 2020, vengono indicati i mega trend che possono interessare il Trentino, e individuati gli obiettivi e le linee d'azione per il raggiungimento di un Trentino più sostenibile. Gli obiettivi che vengono ribaditi in più parti della SproSS per ridurre le disparità esistenti e per uno sviluppo più equilibrato sono: migliorare la coesione territoriale e la custodia dei territori, creare comunità e territori resilienti, rigenerare le valli, garantire l'accessibilità e assicurare le connessioni. A rinforzare queste intenzioni ha in parte contribuito anche l'emergenza da Covid-19, a seguito della quale è stata messa in evidenza una dimensione dello sviluppo sostenibile declinata localmente e definita "più vicina ai cittadini", con l'obiettivo di uno "sviluppo sostenibile e integrato delle zone urbane, rurali e montane ponendo attenzione in particolare alla dimensione della comunità".

In Trentino, il Comune di Tre Ville è il primo comune che si è impegnato volontariamente in un processo di pianificazione strategica per il suo territorio che, in dialogo con gli indirizzi superiori, pone l'accento sull'importanza della dimensione locale restituendo maggiore peso all'iniziativa della comunità locale nell'essere parte attiva nel processo di sviluppo locale.

3
SCENARI
FUTURI
CONDIVISI



3
TEMI
PRIORITARI



13
STRATEGIE
CONDIVISE

1. Sviluppare strumenti tecnologici e soluzioni operative che rendano possibile lavorare in montagna
2. Formare i giovani e rafforzare il loro legame con il territorio montano
3. Offrire ospitalità 365 giorni all'anno
4. Coinvolgere la comunità locale in iniziative e progetti
5. Riqualificare strutture e spazi inutilizzati per attività comunitarie
6. Valorizzare e arricchire le iniziative culturali ed artistiche
7. Potenziare le connessioni e i flussi tra aree urbane e montane
8. Migliorare l'accessibilità, favorire la mobilità lenta e sostenibile, creare itinerari
9. Migliorare la comunicazione del territorio e degli eventi
10. Valorizzare l'uso agricolo sostenibile del territorio
11. Ripartire dalla tradizione per creare innovazione
12. Contrastare lo spopolamento e attrarre nuovi residenti
13. Migliorare l'accesso ai servizi



AVVIO DEL
1° PROGETTO



Figura 6.1. Schema esemplificativo dei principali risultati del Piano Strategico di Tre Ville

Il piano strategico di Tre Ville si compone di 3 scenari condivisi per il futuro del territorio che hanno permesso di individuare 3 macro-temi prioritari su cui investire e 13 strategie per raggiungere i futuri desiderati. A seguire i partecipanti hanno elaborato azioni e idee di progetti operativi (fig 6.1). Di questi il primo progetto a prendere avvio è stato quello dell'ospitalità diffusa, e altre cinque idee progettuali sono state abbozzate (tab. 7.1), indicando per ognuna di esse: perché è importante per Tre Ville, i soggetti da coinvolgere, le tempistiche, cosa non può mancare, cosa può arricchire l'offerta, voci di costo, e le buone pratiche a cui ispirarsi.

Idee di progetti operativi

Progetto di ospitalità diffusa a Tre Ville

Realizzazione di spazi di coworking negli spazi comunali inutilizzati

Attrarre nuovi residenti attraverso progetti di co-living in montagna

La scuola e la formazione come bene comune

Favorire la mobilità lenta e sostenibile

Realizzazione di residenze artistiche ed evoluzione del festival Montagne Racconta

Tabella 7.1. Sei delle idee progettuali elaborate all'interno del percorso di pianificazione strategica per Tre Ville

Il piano strategico attivato su base volontaria dall'Amministrazione Comunale di Tre Ville, e realizzato in collaborazione con Eurac Research attraverso un percorso partecipato, rappresenta un documento programmatico ricco e interessante che raccoglie il volere della comunità locale, e mette in sinergia l'azione di attori pubblici e privati. Un percorso di medio-lungo termine che dal basso ha fatto emergere visioni, strategie e progettualità che restano patrimonio della comunità che ha deciso di farsene carico. La collaborazione in itinere e la condivisione del documento finale da parte del Consiglio Comunale sancisce, nondimeno, la volontà della politica locale di sostenere le sfide e i progetti che ne sono scaturiti. Il documento completo è disponibile online al seguente link: <https://www.eurac.edu/it/institutes-centers/istituto-per-lo-sviluppo-regionale/pages/pubblicazione-montagne-vitali>

In conclusione, attraverso l'implementazione di piani strategici di dimensione locale si favorisce un sistema fatto di equilibri che danno più forza a tutto il territorio regionale e contribuisce alla sua sostenibilità, evitando squilibri, dipendenze, forti disuguaglianze, e costi ambientali (Maino et al., 2021). Il piano strategico di Tre Ville, insieme al processo di pianificazione strategica in corso a livello provinciale, è un primo esempio concreto di come la dimensione regionale possa coesistere e creare sinergie con il livello locale, in un quadro multi-scalare di dialogo capace di rispondere anche alle indicazioni di livello nazionale, europeo e globale. Promuovendo l'elaborazione di piani strategici a livello locale, il Trentino può risultare ancora più resiliente e sostenibile, in grado di assorbire le pressioni esterne e gestire i cambiamenti interni, mantenendo identità e prospettive di lungo periodo (Maino et al., 2021).

Conclusioni e i prossimi passi



“La perdita più grande, sia per i residenti della montagna che per i suoi frequentatori più sensibili, rischia di essere quella di trovarsi al cospetto di uno scenario muto, fatto di cose anonime, museificate e alienanti. Sono queste le ragioni per la quali non vogliamo che i paesaggi alpini vengano messi a tacere. Le nostre Alpi devono continuare a comunicare la propria anima alle future generazioni, pur con le necessarie trasformazioni imposte dai tempi e dalla natura delle cose”

A. Salsa

Attraverso la sperimentazione di approcci e strumenti innovativi, il progetto “Montagne Vitali” ha reso la comunità locale protagonista e consapevole delle proprie risorse, capace di attivarsi e fare squadra per il rilancio del proprio territorio. **Proprio nei territori dove sembra non accadere mai nulla, si stanno sperimentando percorsi inediti, di cui a volte i protagonisti stessi faticano ad esserne consapevoli e ad apprezzarne appieno il valore.**

Partendo dai bisogni e dall'individuazione delle vocazioni del luogo, un gruppo particolarmente motivato di partecipanti ha dato avvio al primo progetto concreto, ovvero la progettazione partecipata di una rete di ospitalità diffusa per Tre Ville. Nato sotto il nome di “ospitalità generativa”, non consiste solo in un progetto di ricettività turistica ma è strettamente correlato ad altre progettualità che nel medio-lungo termine possono contribuire a un progetto a 360 gradi, in grado di autosostenersi, rigenerare il territorio e migliorare la qualità di vita dei suoi abitanti. Un progetto di questo tipo necessita infatti di un contesto ambientale, sociale e culturale ricco per diventare attrattivo, e sua volta esso può essere volano per altri progetti capaci di generare ricadute positive a vantaggio di tutto il territorio e la comunità locale.

Di seguito diamo voce ad alcune riflessioni dei partecipanti raccolte durante uno degli ultimi incontri del “laboratorio di trasformazione sociale” finalizzato all'avvio del progetto di ospitalità diffusa.

Mi porto a casa un altro grosso “problema”: cosa devo fare della mia vita? Se non sapessi cosa fare, questa sarebbe l'opportunità della mia vita. Ci penserò. Cercheremo di trovare una soluzione. Grazie perché mi obbligate a prendere in mano questa cosa che mi ha sempre interessato (...) forse stiamo prendendo la strada giusta (...)

Mi sembra tutto più concreto e realizzabile. Cercare le persone e vedere le cose rende tutto toccabile con mano. Grazie a questo progetto che mi sta facendo vedere cose a cui non avevo mai pensato.

Finalmente un po' di concretezza. È vent'anni che su sta roba ci mastico, ragiono e spero... spero non sia l'ennesima delusione... ne abbiamo avute tante. Ringrazio tutti, perché da tutti ho portato a casa qualcosa.

Sono convinto che ce la facciamo. Iniziano a delinearsi delle componenti di ragionamento che portano alla definizione del progetto. Ringrazio me stesso perché resisto!

Mi porto a casa la sensazione che un bene condiviso c'è già fra di noi. Questa è una bella forza da alimentare.

Interessante analizzare le cose a fondo con gli occhi di più persone. Mi sento sul bordo di un precipizio e non so se buttarmi ma la mappa futura mi ha dato tanto coraggio. Mi porto a casa più fiducia. Grazie al gruppo. Ogni singola idea è il frutto di pensieri condivisi, come un petalo, come un fiore.

Senza il COVID tutto questo non sarebbe stato possibile! Grazie a chi sta permettendo a questo progetto di nascere.

Si è trattato di un lavoro intenso, entusiasmante e arricchente. Non sono mancati momenti di confronto acceso o momenti di sconforto, in cui si ha la sensazione di non procedere. La rigenerazione di un territorio attraverso un progetto di ospitalità diffusa non parte dagli immobili. Ri-strutturare dei fabbricati senza sapere a che cosa e a chi serviranno, senza un progetto, una prospettiva di sviluppo del territorio fa sprecare tempo, denaro e occasioni. Per rendere sostenibile il progetto sono necessarie una analisi del contesto, una visione futura, un modello di business e una valutazione delle ricadute del proprio intervento su chi ci sta intorno. Inoltre, difficilmente una persona da sola ha l'energia e le risorse per fare tutto quello che serve. **La rigenerazione del territorio è un lavoro di squadra.** Ha bisogno di: un “perché” forte; un'intenzione comune; una presa di responsabilità davanti agli altri; un'occasione che faccia sentire le persone che non sono sole e che è partito un percorso dove sono protagonisti. Non è un fatto meramente economico, dietro a tutto ciò ci sono progetti personali, relazioni familiari ed extra-familiari, oltre che valori (Benatti, 2021).

Le aree montane marginali, in particolare in seguito all'emergenza sanitaria in corso, stanno mostrando tutto il loro potenziale e i partecipanti al progetto hanno saputo sfruttare al meglio il tempo sospeso e di totale incertezza, che stiamo ancora attraversando. Hanno definito obiettivi comuni e identificato le risorse locali distintive del territorio su cui basare un'**offerta turistica originale e autentica**. Tre Ville ha tutto quello che serve per diventare una destinazione turistica che si distingue dalle altre perché offre qualcosa di unico, ovvero ciò che la sua comunità esprime in termini di valori, tradizioni, patrimonio naturale, architettonico e culturale. Quanto emerso risulta rispondere bene ai desideri emergenti della società contemporanea e alle nuove

forme di turismo lento, esperienziale, sostenibile. Dal lavoro di gruppo sono emerse le tipologie di potenziali clienti a cui rivolgersi, e sono state individuate le attività e le realtà presenti sul territorio da valorizzare e da mettere a sistema. È stato un viaggio di apprendimento in cui ciascuno ha messo a disposizione le proprie competenze e ha sperimentato strumenti pratici. Si è imparato attraverso il confronto con realtà di successo vicine e lontane, che sono state di ispirazione e motivazione per affrontare le sfide che il progetto "Montagne Vitali" pone ai suoi protagonisti.

Il primo obiettivo di breve termine è condividere il lavoro fatto finora da un gruppo ristretto di partecipanti con tutta la comunità locale di Tre Ville, al fine di continuare il percorso arricchendolo con chi vorrà entrare a farne parte come soggetto attivo. Per contribuire a un progetto completo è importante che a partecipare non siano solo i proprietari di immobili. Serve un gruppo eterogeneo composto da imprenditori locali, persone con competenze in tema di comunicazione e marketing del territorio, persone attive nel settore culturale, sportivo e ricreativo, chi opera nel settore primario della produzione del cibo, etc. Particolare attenzione va riservata alle categorie più sensibili e difficili da coinvolgere, quali i giovani, le donne, i non occupati, gli anziani e i nuovi residenti. Tra gli enti in questa fase è ancora prezioso il sostegno dell'amministrazione comunale e il coinvolgimento delle associazioni locali. Particolarmente strategico è il coinvolgimento attivo delle Regole di Spinale e Manez, come soggetto che, insieme al festival Montagne racconta, sono risultati essere realtà distintive e attrattive per il territorio. In termini temporali il prossimo obiettivo è fissato per l'estate 2022, in cui si vorrebbe vedere operativo il progetto di ospitalità diffusa con un'offerta completa e di qualità, integrando a esso in maniera organica attività, percorsi e servizi.

Il secondo obiettivo a medio-lungo termine è proseguire il percorso sviluppando gli altri settori emersi come prioritari. Ovvero, oltre al settore turistico, che ha trovato concretezza nel progetto di ospitalità diffusa, i partecipanti hanno individuato altri settori dove è importante investire: arte e cultura, scuola-formazione e beni comuni. Sebbene il turismo sia oggi uno dei settori più importanti per le aree montane, da solo non è in grado di soddisfare completamente le esigenze di questi territori. Il turismo può e deve essere utilizzato non come unica risorsa, ma come leva per generare ricadute e progetti positivi in più ambiti, a vantaggio di tutta la comunità locale.

Il terzo obiettivo è essere parte attiva nel processo di sviluppo locale di Tre Ville in sinergia con la dimensione provinciale e globale in un quadro multi-scalare di dialogo tra territori diversi come lo sono la città e la montagna (Corrado et al, 2017). Il Comune di Tre Ville è il primo Comune in Trentino che ha volontariamente intrapreso un percorso di pianificazione strategica a scala comunale. Senza prescindere dalle indicazioni di indirizzo superiore, anzi in concerto con esse, Tre Ville si è data una prospettiva di medio-lungo termine grazie al contributo della comunità locale. Ciò significa essere in grado di gestire i cambiamenti interni e assorbire le pressioni esterne, valorizzando identità, valori e peculiarità del proprio territorio. In altre parole, significa essere più resilienti e sostenibili.

Infine, per noi autori che abbiamo condotto il processo è stata l'opportunità per favorire modelli di sviluppo equilibrato, inclusivo e innovativo delle aree montane. Un'occasione preziosa per sperimentare e affinare metodi e strumenti atti a promuovere il cambiamento, e a rendere le comunità locali protagoniste. Alla base del percorso di ricerca-azione compiuto a Tre Ville ci sono: la ricerca di nuovi linguaggi per interpretare la montagna, il tentativo di decostruire lo stereotipo negativo a essa attribuito, la volontà di rileggere le fragilità come opportunità e valorizzare appieno le sue potenzialità.

Il presente contributo ha come obiettivo anche quello di favorire la replicabilità del processo in altre aree montane, sia attraverso la descrizione passo passo delle attività condotte, sia attraverso le indicazioni che seguono. Nella consapevolezza che ogni realtà deve individuare la "propria strada", i punti che seguono rappresentano alcuni dei principali aspetti a cui prestare attenzione per la valorizzazione dei territori montani attraverso il protagonismo delle comunità locali:

1. Entrare in punta di piedi, mettersi in ascolto, non imporre soluzioni

Le comunità montane sono storicamente comunità che si sono distinte per un sapiente auto-governo e gestione consapevole, responsabile e attenta delle risorse in territori estremi (Salsa, 2019, Cantiani et al., 2016). Comunità coese e con un forte senso di appartenenza al territorio, dove la fiducia va conquistata passo dopo passo, entrando in "punta di piedi". Esse per secoli sono state capaci di instaurare relazioni equilibrate e durature tra l'uomo e l'ambiente naturale. Oggi anche le aree montane più marginali sono messe alla prova e rese particolarmente vulnerabili da repentini cambiamenti socioeconomici, nuovi stili di vita, emergenze climatiche e sanitarie. Nel supportare chi abita questi territori è importante adottare un approccio maieutico affinché essi continuino a essere protagonisti della gestione del loro territorio ma con modalità innovative adatte a far fronte alla complessità delle sfide odierne.

2. Sciogliere la tensione tra tradizione e innovazione. Accogliere la complessità

Identità e tradizione sono elementi radicati e fondanti dei territori montani ma per far fronte ai cambiamenti in atto è importante superare le resistenze al cambiamento e all'innovazione, guardando anche a quanto accade all'esterno e a livello globale, favorendo gli scambi e l'interazione tra risorse esogene ed endogene. A questo scopo è utile un percorso di accompagnamento che, con metodo, aiuti a costruire un percorso per superare le resistenze, facilitare il cambiamento e la rigenerazione. Gestire la complessità come fonte di ricchezza senza ricorrere a semplificazioni che ne riducano il valore.

3. La montagna è fragile ma non debole. Rendere consapevoli le comunità locali del loro potenziale

La montagna è sempre stata oggetto di interesse soprattutto da parte di osservatori esterni. Fin dai tempi più antichi la percezione dei frequentatori delle montagne si può ricondurre a una sorta di "fascinazione". La montagna da parte dei montanari invece è stata percepita prevalentemente come "la superficie utile per sopravvivere in un ambiente difficile tale da richiedere continui sforzi di adattamento" (Salsa, 2019). È necessario ribaltare i luoghi comuni attribuiti alla montagna: la montagna è fragile ma non debole. La montagna non è un luogo statico ma un luogo dove si stanno sperimentando "nuovi modi di abitare e di produrre" (Dematteis, 2020), ed esperienze innovative rivolte verso modalità di cittadinanza attiva e di cura del territorio (Corrado, 2020). È importante cambiare prospettiva per trasformare i problemi in risorse. Il declino, lo spopolamento, l'abbandono, l'inselvaticamento delle montagne, o - al contrario - il sovra-sfruttamento, non sono un destino ineluttabile delle montagne. Le terre alte rappresentano un'opportunità per ripartire (Maino et al., 2018), per ritrovare un equilibrio tra sviluppo economico, coesione sociale e rispetto del paesaggio (Salsa, 2019).

4. Partire dalle vocazioni dei luoghi, dalle persone che li abitano e dalle loro attitudini

Per rigenerare un territorio e creare innovazione è importante partire dalle sue vocazioni, dal suo "genius loci", e soprattutto dalle attitudini delle persone che lo vivono. Si sta assistendo negli ultimi decenni al fenomeno del ritorno alla montagna, e in generale a un rinnovato interessamento, amplificato dalla recente crisi sanitaria, ma i cambiamenti demografici e socioeconomici in atto non sono rapidamente controvertibili. La concentrazione della popolazione nelle aree ur-

bane e l'abbandono delle aree montane e rurali è il fenomeno prevalente a cui stiamo assistendo (Agenzia per la Coesione Territoriale, 2014). Sono indispensabili politiche adeguate atte a favorire equilibri di sostenibilità, ma è quanto mai necessario valorizzare l'iniziativa di chi desidera rimanere a vivere, o diventare nuovo abitante, investendo in questi luoghi con un personale progetto di vita. Il vero cambio di passo può avvenire facendo emergere le loro attitudini, passioni e competenze, favorendo il dialogo, la condivisione e la collaborazione con tutto il territorio. Il fattore umano è la chiave del successo o dell'insuccesso di un'attività o di un progetto, non tanto le risorse, ma come le persone le usano, come se ne prendono cura, dalle narrazioni che ne scaturiscono (Benatti, 2021).

5. L'importanza del fare, della progettazione e di una visione di medio-lungo termine

Senza l'azione non c'è trasformazione. Sapere le cose ma non agire non dà alcun risultato (Benatti, 2021). Le comunità di montagna si sono sempre distinte per la loro concretezza, operosità e il loro saper fare. L'ambiente montano e i paesaggi di cui oggi godiamo - con particolare riferimento alle Alpi - sono l'esito di una continua interazione tra uomo e natura, un mix indistinguibile con la storia sociale, cultura e l'opera umana (Salsa, 2019). Se da una parte sono importanti il fare e la concretezza, essi non sono di per sé sufficienti se vengono meno metodo e progettazione. Il metodo ci aiuta a fare tesoro dell'esperienza collettiva, genera azioni congruenti con gli obiettivi che ci si è posti, ci consente di procedere per gradi senza trascurare passaggi importanti che possono comportare gravi perdite di tempo e risorse, o addirittura il fallimento del progetto. La progettazione rende più efficace l'azione e ci aiuta a evitare errori ricorrenti. Può essere utile procedere per gradi, passando attraverso dei test o delle simulazioni per verificare le risposte e apportare i necessari correttivi. Il piano strategico è lo strumento che ci consente di tenere insieme azioni concrete, visioni di futuro desiderabili e obiettivi di medio-lungo termine.

6. Dare spazio ai giovani e favorire lo scambio intergenerazionale

Per immaginare un nuovo futuro per le aree marginali e montane è necessario il coinvolgimento attivo dei più giovani, attraverso la restituzione della loro centralità nell'elaborazione di politiche e piani di sviluppo territoriale. Il loro coinvolgimento trova il suo presupposto imprescindibile nell'attivazione di dinamiche di scambio, dialogo e supporto da parte di coloro i quali, con più esperienza e più anni, possano agevolare i giovani ad acquisire competenze e conoscenze utili. Proprio favorendo l'interazione dei giovani con il resto della comunità, attraverso la libera espressione della loro creatività e del loro desiderio di rinnovamento e apertura verso l'esterno, si trova la spinta per la costruzione di comunità più inclusive, sostenibili e capaci di portare innovazione (Maino et al., 2021).

7. Adottare un approccio eco-sistemico ai problemi e ai progetti

Puntare su una sola direzione di sviluppo rende il territorio più fragile e non in grado di reggere a choc come, ad esempio, quello recentemente causato dalla pandemia di COVID-19. È importante sviluppare un approccio eco-sistemico, ovvero che tenga conto del territorio nella sua interezza e nel complesso delle sue relazioni e risorse, pena l'impossibilità di comprenderlo appieno e affrontare le problematiche in modo efficace. Per far fronte a situazioni complesse generate da tutte le componenti sociali, economiche e ambientali, è fondamentale non ricorrere subito a delle semplificazioni ma mantenere uno sguardo ampio. È importante connettere persone, visioni e competenze per valorizzare il patrimonio materiale e immateriale di cui il territorio è custode, cogliere e favorire le interconnessioni tra i diversi settori, quali ad esempio il turismo, l'agricoltura, la cultura, la mobilità, l'associazionismo, etc.

Bibliografia

- **Agenzia per la Coesione Territoriale (2014).** *Strategia Nazionale per le Aree Interne*. Internet. (Consultato: Maggio 2021) Disponibile all'indirizzo: <https://www.agenziacoesione.gov.it/strategia-nazionale-aree-interne/documentazione/>
- **Agenzia Provinciale per la Protezione dell'Ambiente (APPA) (2020).** *Strategia Provinciale per lo sviluppo sostenibile SproSS, Documento Preliminare*. Provincia Autonoma di Trento.
- **Benatti F. (2021).** *Borghi e dimore storiche nel mercato extra-alberghiero. Guida pratica per la valorizzazione di immobili nelle aree marginali d'Italia*. Dario Flaccovio Editore, Palermo
- **Cantiani, M. G., Geitner, C., Haida, C., Maino, F., Tattoni, C., Vettorato, D., Ciolli, M. (2016).** *Balancing economic development and environmental conservation for a new governance of Alpine areas*. Sustainability, 8, 802–820
- **Cerea, G., & Marcantoni, M. (2016).** *La montagna perduta. Come la pianura ha condizionato lo sviluppo italiano*. Franco Angeli, Milano.
- **Città Metropolitana di Bologna (2018).** *Piano Strategico Metropolitano di Bologna 2.0*. Internet. (Consultato: Maggio 2021) Disponibile all'indirizzo: https://psm.bologna.it/Engine/RAServeFile.php/f/documenti/Relazione_PSM_2.0.pdf
- **Città Metropolitana di Torino (2021).** *Torino metropoli aumentata: Piano Strategico Metropolitano 2021-2023*. Internet. (Consultato: Maggio 2021) Disponibile all'indirizzo: http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/risorse/risorse-economico/dwd/psm/PSM_2021-2023_finale.pdf
- **Corrado F. (2020) Introduzione.** *I territori urbano-montani della contemporaneità*. In: Corrado F. (a cura di) (2020) *Urbano montano. Verso nuove configurazioni e progetti di territorio*, FrancoAngeli, Milano.
- **Corrado F., Dematteis G., a cura di (2016).** "Riabitare la montagna", Numero speciale Scienze del Territorio, N.4.
- **Corrado F., Dematteis G., Durbiano E., Di Gioia A. (2017).** *L'interscambio montagna città. Il caso della Città metropolitana di Torino*, FrancoAngeli, Milano.
- **Corrado F., Durbiano E. (2018).** *Alla ricerca di un (ri) equilibrio tra montagna e città La Città Metropolitana in Italia: nuovi spazi di dialogo e relazione tra città e montagna* (openedition.org). Internet. (Consultato: Maggio 2021) Disponibile all'indirizzo: <https://journals.openedition.org/rga/4299>
- **Costanza R., Kubiszewski I. (2014).** *Why We Need Visions of a Sustainable and Desirable World*. In: *Envisioning a Sustainable and Desirable Future: Insights from 45 global thought leader*, Chapter: 1, Publisher: World Scientific, Editors: Robert Costanza, Ida Kubiszewski, pp.3-8
- **De Rossi, A. a cura di (2019).** *Riabitare l'Italia: le aree interne tra abbandoni e riconquiste*. Donzelli, Roma.
- **Dematteis G. (2020).** *Prefazione*, in: Corrado F. (a cura di) (2020) *Urbano montano. Verso nuove configurazioni e progetti di territorio*, FrancoAngeli, Milano.
- **Maino F., Cutello E., Ravazzoli E. (2021).** "Le relazioni città-montagna all'interno del Progetto "Montagne Vitali" in Trentino" In: Corrado F. (a cura di) *Urbano montano Verso nuove configurazioni e progetti di territorio*, FrancoAngeli, Milano.
- **Maino, F., Omizzolo, A., & Streifeneder, T. P. (2016).** *La pianificazione strategica per le aree montane marginali: il caso della valle di Seren del Grappa*. Eurac Research.
- **Maino, F., Omizzolo, A., & Streifeneder, T. P. (2018).** *Marginal Mountainous Areas: Starting Over from Smart Communities—The Case Study of Seren del Grappa*. In *Smart and Sustainable Planning for Cities and Regions: Results of SSPCR 2017* (pp. 649–660). Springer. https://doi.org/10.1007/978-3-319-75774-2_44
- **Marcantoni M., Vetrutto G., a cura di (2017).** *Montagne di valore. Una ricerca sul sale alchemico della montagna italiana*. FrancoAngeli, Milano.

- **Poli R. (2007).** *Pensare e discutere di futuro in Made in future connessioni, paesaggi, responsabilità.* A cura di Bonesini A., Brunori F., Cristoforetti L., Scolozzi R., Reverdito Editore, Trento.
- **Salsa, A. (2019).** *I paesaggi delle Alpi: Un viaggio nelle terre alte tra filosofia, natura e storia.* Donzelli Editore.
- **Scolozzi R. e Serpagli S. (2017).** Futuri condivisi, in Poli R. (a cura di) *Strategie di futuro in classe*, IPRASE, Trento.

Eurac Research
Viale Druso 1
39100 Bolzano
T +39 0471 055 055
info@eurac.edu
www.eurac.edu